SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 — Num. 270

Telefoni: dal n. 40-962 al n. 40-968

Lunedì-Martedì 14-15 Novembre 1938 — Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grave incidente in Rutenia

Aspro combattimento fra cèki e ungheresi

I soldati di Praga che si opponevano all'occupazione volti in fuga e inseguiti oltre la linea fissata a Vienna - Il provvidenziale arrivo dei magiari salva una città dal vandalismo della soldataglia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, lunedì sera.

Secondo notizie che circolano insistentemente da ieri sera in questi ambienti, gravissimi incidenti sarebbero sorti fra soldati cèki e ungheresi nel corso dell'occupazione del settore estremo-orientale della fascia territoriale retrocessa all'Ungheria in base alla sentenza di Vienna.

Dei contingenti cèki, invece di procedere allo sgombero previsto, avrebbero cercato di resistere, impegnando un violento combattimento con gli ungheresi. Annullata vittoriosamente ogni resistenza cèka, gli ungheresi, dal canto loro, avrebbero oltrepassato di qualche chilometro, nel loro inseguimento, la linea di demarcazione stabilita a Vienna, arrivando fino alla città di Nagyszöllös, nella quale d'altronde la loro presenza si rivelava tanto più necessaria per le brutali violenze che i cèki stavano esercitando contro quella popolazione, che è magiara nella proporzione del novanta per cento.

Negli ambienti militari di Budapest non si dà per ora alcuna conferma alla notizia dell'occupazione di Nagyszöllös.

E' per altro interessante notare come questo centro, situato allo sbocco della valle del Tibisco, a una diecina di chilometri a valle di Hust, sia di importanza capitale per tutta la Rutenia orientale. Occupata Nagyszöllös tutto il settore orientale della zona sud-carpatica è tagliato fuori dal rimanente territorio rimasto sotto la sovranità cèka, dato che non resta assolutamente più alcuna via di comunicazione verso ovest, a parte qualche malagevole sentiero di montagna.

Le sole strade sono quelle che portano: a nord attraverso i Carpazi, in Polonia, e a sud verso la Romania. E' unicamente verso quest'ultimo paese che i cèki, rimasti chiusi nella sacca della Rutenia orientale, potrebbero cercare una via di scampo, dato il rigoroso blocco esercitato dai polacchi su tutta la loro frontiera con la Cecoslovacchia.

Guido Tonella

Il diritto ruteno al plebiscito

Varsavia, lunedì sera.

In un lungo articolo di fondo la *Gazeta Polska* analizza l'atteggiamento delle Potenze nei confronti del problema della Rutenia subcarpatica rilevando come le Potenze straniere sembrano non ricordare più le circostanze nelle quali questo Paese fu incorporato allo Stato cekoslovacco. Dopo aver fatto una dettagliata storia delle trattative svolte al tempo del trattato del Trianon con inganni e raggiri da parte dei dirigenti della Cekoslovacchia, il giornale sostiene il buon fondamento delle rivendicazioni ungheresi che corrispondono ad impegni concreti presi a suo tempo dalle grandi Potenze nei confronti dell'Ungheria. Il giornale ricorda che gli autori stessi del Trianon riconobbero la natura provvisoria del regolamento per quanto riguardava la Rutenia subcarpatica la cui sorte avrebbe dovuto dipendere dalla volontà della popolazione. Nessun plebiscito ebbe poi luogo nella Rutenia stessa e la volontà della popolazione non fu mai presa in considerazione.

L'unica volontà che ebbe il sopravvento, conclude il giornale, fu quella di Benes, il cui governo più non esiste; esistono però ancora gli impegni delle Potenze sempre validi senza parlare della volontà inequivocabile di tutta la Rutenia di ritornare allo Stato ungherese. Tutti gli uomini di Stato e i giornalisti occidentali dovrebbero ricordarlo e dovrebbero rendersi conto che il momento è finalmente vicino in cui la popolazione della Rutenia subcarpatica dovrà decidere se essa vuole appartenere alla Cekoslovacchia oppure all'Ungheria.

L'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese sarebbe annunciata oggi da Chamberlain

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti parlamentari si prevede stamane che Neville Chamberlain o nella giornata di oggi o in quella di domani annunzierà la data della messa in vigore del Patto italo-britannico. Si dichiara che la giornata scelta per la cerimonia che segnerà l'applicazione del Patto, sia quella di mercoledì.

Eccettuati quei circoli, incurabilmente antifascisti, che anche ieri hanno inviato una deputazione a Downing Street per chiedere il rinvio dell'importantissimo avvenimento, a Londra si attende con fiducia questa riconciliazione con l'Italia che rivela la saggezza della politica del Primo Ministro.

15 NOVEMBRE 1914

Il primo numero de "Il Popolo d'Italia,,

Ventiquattro anni ad oggi Benito Mussolini, ed altri pochi con Lui, iniziavano la loro fatica che aveva un nome di vaticinio Il Popolo d'Italia. *Ventiquattro anni a domani — la domenica 15 di quel novembre di guerra — uscivano in Milano e in Italia le prime copie del nuovo foglio.*

La parola che apriva il giornale era di Benito Mussolini e squillava come diana di allarme alla Nazione Audacia.

La parola di allora, santificata da una guerra combattuta, doveva divenire il motto di una Rivoluzione e segnare vittoria entro e fuori i confini fino alla gesta imperiale.

E la parola d'ogni ardimento segna, nel nome del Duce, la strada all'Italia d'oggi e di domani: è ordine per la Nazione intera.

Il Popolo d'Italia *di questa tradizione guerriera e rivoluzionaria è custode geloso e divulgatore possente. Al «giornale di Mussolini», oggi come allora guardano le masse, sapendo che nella parola del Duce è la certezza dell'avvenire italiano.*

Rilievi francesi sulla importanza internazionale dell'accordo

Parigi, lunedì sera.

Si rileva a proposito del riconoscimento dell'Impero italiano da parte dell'Egitto che esso costituisce, in certo modo, la prefazione dell'entrata in vigore degli Accordi italo-inglesi che è sempre prevista per il 16 corrente. L'avvenimento domina l'attualità internazionale. Nota il *Petit Parisien* che la corrente settimana segnerà una grande attività da parte della Cancelleria italiana perchè tanto l'Ambasciatore d'Inghilterra quanto quello di Francia presenteranno al nostro Sovrano la lettera che li accredita presso il Re Imperatore.

Il *Petit Journal* sottolinea l'importanza della messa in vigore della collaborazione anglo-italiana. Il predetto foglio scorge nella suddetta normalizzazione anche la possibilità di una collaborazione inglese di ordine economico e finanziario per la messa in valore dell'Impero africano, onde esso preannuncia prossimi negoziati a Londra per regolare i rapporti commerciali italo-britannici, notando intanto l'evidente tendenza già manifestata nella capitale inglese in favore di un aumento di scambi con l'Italia. Il giornale osserva infine che l'applicazione degli accordi italo-britannici sarà un grande fattore di pace per l'Europa e particolarmente un elemento capace di facilitare le relazioni anglo-tedesche.

Il *Journal* fa una lunga analisi dell'accordo fra Londra e Roma, citando le clausole più importanti.

Il conflitto spagnolo

L'avanzata nazionale nel settore dell'Ebro è stata vittoriosamente ripresa stamane

Burgos, lunedì sera.

Le prime notizie diffuse stamane sulle operazioni affermano che le truppe nazionali hanno occupato, nelle ultime ore della notte, le quote 556, 561 e 562 nel settore dell'Ebro.

Nelle prime ore della mattina i nazionalisti hanno, poi, espugnato le fortificazioni di Pic Pomar e quelle del villaggio di Pasarello.

L'avanzata delle truppe franchiste in questo settore è stata di sette chilometri di profondità.

La carrozzabile Pasarello-Ascò-Flix è stata completamente superata.

Il nemico, fin dall'alba, ha tentato numerosi attacchi contro le posizioni nazionali del settore di Tremp, ma è sempre stato respinto con delle gravi perdite.

Durante un combattimento aereo che si è svolto nel settore dell'Ebro tre apparecchi da caccia marxisti sono stati abbattuti.

Delegati arabi a Londra

Un gruppo di delegati arabi discute a Londra la questione Palestinese. Da sinistra a destra si scorgono: George Mansur, segretario della Federazione araba del Lavoro; Izzat Tannous, direttore del centro arabo di Londra, e Musa Hussein, cugino del Gran Mufti

Nella Palestina senza pace

Bombe e conflitti a Gaza, a Giaffa e a Caifa

Gerusalemme, lunedì sera.

Le truppe britanniche sono oggi intente ad esplorare le caverne nei dintorni di Gerico per snidarvi gli insorti arabi che si ritiene vi si siano rifugiati dopo essere fuggiti dalla città all'approssimarsi della colonna d'avanzata.

L'arrivo di questa era stato annunziato agli abitanti di Gerico dagli aviatori che avevano lasciato cadere manifestini invitanti la popolazione a rimanere nelle case fino a quando l'operazione militare non fosse stata condotta a termine. Poco dopo, la truppa arrivava a bordo di numerosi autocarri scortati da autoblindate ed iniziava una meticolosa ispezione di tutti i quartieri della città. Praticamente, ogni casa è stata visitata e molte persone sospette sono state trattenute per essere sottoposte a interrogatori da parte dell'autorità militare.

Alcuni gruppi di arabi hanno tentato di fuggire, ma l'aviazione li ha rintracciati, segnalandone gli spostamenti a reparti di truppa in servizio di polizia nei dintorni della città. Così i fuggiaschi sono stati raggiunti e catturati.

A Gerusalemme, intanto, e specialmente nella Città vecchia, i prezzi dei viveri salgono rapidamente a causa della carestia determinata dalle difficoltà dei trasporti. Gli arabi della città non si curano di chiedere i permessi per andare a rifornirsi in provincia, perchè temono di essere attaccati per rappresaglia da quelli che hanno fatto causa comune con gli insorti. Il coprifuoco, intanto, è stato ristabilito in seguito allo scoppio di una bomba fatta esplodere stanotte.

Da Gaza si apprende che nelle prime ore della mattinata, una bomba è stata lanciata contro una casa della città, facendo cinque morti.

Si apprende, poi, che, nelle ultime ore della serata di ieri, un arabo è stato assassinato a Giaffa, mentre un incendio nell'oleodotto viene annunciato dai pressi della città.

A Caifa, due guardie di dogana arabe sono state assassinate a tradimento con un colpo d'arma da fuoco sparato alle spalle. Un ebreo, invece, è stato aggredito riportando gravissime ferite.

La lotta contro gli ebrei in difesa della Nazione si propaga nella Colombia

New York, lunedì mattino.

Il *New York Times* riceve da Bogotà nella Colombia:

L'antisemitismo prende piede qui. Da Bogotà la campagna antigiudaica si estende alle altre città. Un progetto di legge è stato proposto al Senato colombiano per arrestare la consegna dei permessi di immigrazione ai giudei e per salvaguardare, così, gli interessi nazionali contro la concorrenza giudaica.

Le truppe cèke evacuano Ungvar

Ungvar, ai confini della Rutenia, è stata evacuata dalle truppe cèke, che vi avevano instaurato un regime crudelissimo e che hanno dovuto cedere il passo alle truppe magiare liberatrici. La foto, opera del nostro inviato speciale Guido Tonella, è di una rarità assoluta. I cèki, non amano essere fotografati quando se ne vanno, e severe misure di vigilanza erano state predisposte in materia. Nondimeno da una finestra socchiusa, l'obbiettivo del nostro inviato ha còlta la scena della ritirata.

Dopo le leggi razziali

Gli ebrei e la proprietà edilizia

Quanto posseggono

Il 22 per cento a Ferrara - Ingenti partecipazioni a Trieste e a Genova

A Torino: stabili per 1 miliardo di lire

Abbarbicati alla Cattedrale di Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

La proprietà edilizia in Ferrara appartenente all'elemento ebraico è notevolissima e si può supporre che esso occupi il 22 per cento circa del valore immobiliare totale del centro urbano. Gli ebrei avevano orientato nei tempi trascorsi la loro attività acquistando terreni in campagna e stabili in città e si può affermare che gli israeliti erano diventati proprietari di numerosi e bellissimi palazzi già residenza dell'antico patriziato e della nobiltà ferrarese.

Per quanto riguarda poi il commercio, gli israeliti possiedono a Ferrara numerosi e attrezzati negozi ed hanno pressochè il monopolio di alcuni generi di prima necessità quali ad esempio gli alimentari, i tessuti, il ferro.

I giudei si sono a poco a poco, con il trascorrere dei secoli, abbarbicati alla cattedrale, diventando proprietari di quasi tutti i negozi addossati alla fiancata sud dell'insigne monumento e pei quali la cittadinanza auspica da tanto tempo il salutare colpo di piccone per liberare l'artistica fiancata dal dedalo delle botteghe e rimettere in luce i preesistenti elementi architettonici.

A Trieste: 400 milioni

Trieste, lunedì sera.

Fra i disegni di legge razziali, approvati dal Consiglio dei Ministri, quello riguardante la proprietà immobiliare avrà le più vaste ripercussioni nell'ambito finanziario della nostra città. E' noto che l'edilizia ha sempre costituito la forma di proprietà preferita dagli speculatori ebrei. A Trieste, mentre la proprietà terriera degli ebrei non sono molto rilevanti, quelle immobiliari relative all'edilizia costituiscono un patrimonio che si calcola ammonti a 300 milioni di lire.

Una parte del nucleo centrale dell'edilizia urbana, vale a dire gli stabili di maggior mole e di maggior valore, era fino a ieri nelle mani dell'elemento giudaico che, grazie a ciò, controllava uno dei settori più delicati dell'economia cittadina.

Altro notevole patrimonio è rappresentato dalla cointeressenza degli ebrei nelle numerose società anonime parenti di stabili, che fanno ammontare così il capitale prossimo al trapasso di proprietà alla cifra globale di circa 400 milioni di lire. L'individuazione di tale complesso organismo finanziario è tutt'altro che facile; nè mancheranno, è da prevedersi, i tentativi di evasione alle norme fiscali e a quelle di successione.

I "condomini,, a Genova

Genova, lunedì sera.

Riesce difficile stabilire con esattezza, in quanto una situazione precisa delle proprietà edilizie degli ebrei a Genova comporta uno studio lungo e diligente, a quanti milioni assommi l'ammontare della proprietà stessa.

Sulle indicazioni che ci è stato possibile ottenere battendo alla porta di più di un ufficio comunale e statale (nessuno possiede ancora un elenco esatto dei beni immobili dei giudei genovesi e ci vorrà un lavoro laborioso e paziente per giungere a ciò) abbiamo potuto fare un calcolo alquanto approssimativo. Questo calcolo afferma che — sui duemila ebrei circa che vivono a Genova — molti di essi hanno investito i loro beni in immobili.

Ma a Genova la proprietà edilizia è molto frazionata. Nella nostra città risale a moltissimi anni l'usanza del condominio, ed un palazzo di venti o trenta appartamenti può benissimo essere di venti, trenta padroni differenti. Il che spiega anche il lavoro di ricerca per attribuire a ciascun ebreo i suoi effettivi beni.

Tuttavia da questo primo sommario bilancio risulterebbe che i giudei a Genova sono proprietari di molti appartamenti — forma molto redditizia per l'investimento sicuro di capitali — e che il valsente di questi appartamenti, case, negozi si aggirerebbe sui centocinquanta milioni. Ma, come si è detto, la cifra esatta non ci è dato per il momento di conoscere con precisione. Occorre ancora molto tempo prima che si possa precisare in ogni suo dettaglio la proprietà ebraica ed il suo equivalente in moneta.

Case per un miliardo possedute dagli ebrei nella città di Torino

Da una prima indagine fatta circa la massa globale delle case di abitazione e d'affitto (esclusi i terreni fabbricabili) possedute da ebrei nella città di Torino, risulterebbe che i proprietari israeliti, in numero di circa 400, posseggono stabili per un valore, in cifra tonda ed approssimativa, di circa un miliardo di lire italiane.

Un certo numero di questi proprietari, sembra che si trovino nelle condizioni previste dalle recenti disposizioni di legge per la discriminazione degli ebrei di cittadinanza italiana.

Nelle varie società immobiliari che fioriscono a Torino, e che sono circa 160, la proporzione dei giudei ai posti amministrativi e direttivi è molto notevole.

Polemiche di stampa fra Londra e Berlino sulla reazione antisemita

Londra, lunedì sera.

La lettura dei giornali inglesi conferma oggi che il risentimento prodotto dalle rappresaglie tedesche contro gli ebrei per l'assassinio di Parigi è dai fogli di qui alimentato con l'intenzione palese di interessarvi la pubblica opinione.

Dopo aver registrato le guardinghe ma esplicite osservazioni di uomini di Governo, come il Ministro dell'Educazione, lord De La Warr, e il Sottosegretario all'Ammiragliato, Shakespeare, le prediche dei vescovi e arcivescovi e le filippiche dei capi laburisti, la stampa commenta la situazione con parole che non favoriscono le prospettive di una intesa fra Inghilterra e Germania, ma, al contrario, buttano olio sul fuoco contro la politica pacificatrice di Chamberlain.

Circa il noto articolo dell'*Angriff* il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* scrive stamane: «La stampa tedesca non è stata mai così piena di insulti, parlando della politica britannica, degli uomini politici britannici e dei giornali britannici, come dopo la firma dell'accordo di Monaco. Gli attacchi contro i giornalisti inglesi avrebbero potuto lasciare indifferente il Governo, ma gli attacchi contro uomini politici di prima linea, hanno prodotto, a quanto sembra, un certo imbarazzo. Questi attacchi, ad ogni modo, hanno l'effetto di accrescere, anzichè diminuire, la popolarità dei detti uomini politici in Inghilterra e perciò tendono ad indebolire il Governo, dato che le persone attaccate sono oppositori. Inoltre i *pogrom* sono pure una causa di imbarazzo».

Abbiamo riferito fedelmente i passi sostanziali degli articoli odierni perchè dimostrano come un colpo di arresto sia stato dato d'improvviso alla politica di Monaco. E' caratteristico, nel momento attuale, il fatto che un organo chamberlainiano ad oltranza, come il *Daily Express*, accetti e approvi proprio stamane, dopo aver pronunciato parole di rammarico per i fatti di Germania, alcuni punti del programma di Eden; ed è altrettanto caratteristico che il *Times*, il massimo fra gli organi germanofili, pubblichi una lettera della vedova di Asquith in cui sono pronunciate severe parole di condanna per le rappresaglie antisemite.

Se dobbiamo credere al *Daily Express*, il Governo britannico, alla prima occasione che gli si offrirà, protesterà a Berlino ed in tale passo sarebbe accompagnato da altri Governi, primo fra questi da quello degli Stati Uniti.

Giorgio Sansa

IL PUNTO

I profeti

Ogni giorno salta fuori qualcuno che si vanta di avere denunciato a tempo i pericoli di cui era gravida la pace di Versaglia, oppure di avere fatto invano la Cassandra durante le settimane che precedettero l'accordo di Monaco: il ministro di Czeco-Slovacchia a Parigi, signor Osusky, accusa — ad esempio — Benes di aver buttato nel cestino i rapporti nei quali lui diceva chiaramente quali tendenze predominassero in Francia. Trattandosi di un diplomatico che deve a Benes una bella carriera e che soggiornando a Parigi nell'intero dopoguerra ha concluso, per conto di Benes, le alleanze che stringevano Francia e Czeco-Slovacchia, la cosa è senza dubbio interessante. Però, siccome la Francia, seguendo l'esempio della Czeco-Slovacchia, aveva mobilitato, e siccome anche la Germania, per far valere i suoi diritti, aveva ugualmente mobilitato, così inducendo l'Inghilterra a mobilitare la flotta, noi ci permetteremo di credere che i moniti del signor Osusky non sarebbero valsi a nulla, se Mussolini non avesse provveduto a salvare la pace. Senza l'intervento del Duce a Monaco, la Germania avrebbe marciato nei termini indicati, la Czeco-Slovacchia di Benes avrebbe ritenuto utile reagire e la Francia, per quanto riluttante, avrebbe fatalmente dovuto muoversi, anche in ubbidienza al Fronte popolare. La pace l'ha salvata Mussolini e nessun altro: e con ciò basta.

«Aviatrice cerca impiego»

A leggere le lamentele di Amy Johnson, che ha trovato la gloria volando da un capo all'altro del mondo e non trova un posto girando per Londra, ci siamo detto che questa aviatrice davvero non ha la testa fra le nuvole: vuole lavorare, guadagnarsi da vivere, e preferibilmente pilotare uno dei tanti apparecchi che in Inghilterra aspettano un pilota. Ma tutti le fanno pubblicità e nessuno le fa una posizione. E' triste. Lo stesso capitò, del resto, a Vienna, a certe donne che si misero a fare le autiste di piazza: grandi articoli nei giornali e non un passeggero nelle vetture. D'altro canto ci deve essere un motivo se le amministrazioni ferroviarie del mondo intero da un secolo a questa parte continuano a non volere macchiniste in gonnella (noi non siamo anti-femministi, tutt'altro).

Zeta

TORINO DI GIORNO

S. E. Jannelli
S.-Segretario alle Comunicazioni visita la Mostra dell'Autarchia

Giunto alle ore 10,10, proveniente da Milano, e salutato alla stazione di Porta Nuova dal vice-Federale Giay, dal vice-Podestà Scozzarella e dal Capo-Compartimento ing. Carmina, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni S. E. Jannelli, si è poco dopo recato a visitare la Mostra «Torino e l'Autarchia», accompagnato dal Console comandante la Legione ferroviaria e ricevuto dal delegato federale alla Mostra dott. Filippo Giani. S. E. Jannelli ha visitato minutamente la interessantissima esposizione, trattenendovisi fin oltre mezzogiorno, ed al termine della visita ha espresso al delegato federale la sua ammirazione per la superba rassegna e per la potenza delle forze autarchiche torinesi che ivi si rivelano e si documentano in tutta la loro agguerrita efficienza.

La seconda assemblea del Comitato di protezione antiaerea

Presieduto da S. E. il Prefetto, si è riunito stamane al Palazzo del Governo, il Comitato Provinciale di Protezione antiaerea per esaminare le relazioni dei presidenti delle Commissioni di allarme, oscuramento e sfollamento in seguito alle disposizioni impartite dal Prefetto nella prima riunione tenuta lo scorso mese. Erano presenti: il Federale, il Podestà, il Questore, i rappresentanti delle Forze armate, dell'Aeronautica e della Milizia.

I vari problemi sono stati esaminati e discussi nelle linee principali. Il piano di riordinamento della protezione antiaerea ripreso per una rapida e completa sistemazione da S. E. il Prefetto nella prima [illegible] del Comitato, è ormai bene avviato. Per ciò che riguarda la parte più complessa del problema — quello dello sfollamento — il contributo della Federazione fascista che dispone, attraverso i gruppi rionali di una ottima organizzazione [illegible] in profondità è risultato l'unico a garantire la piena esecuzione del progetto.

I giornalisti brasiliani giungeranno questa sera

[illegible]

Il Cardinale a Rivoli

Ieri, nel pomeriggio, il Cardinale Arcivescovo ha inaugurato i restauri fatti recentemente nella chiesa del Priorato di San Martino di Rivoli, il cui campanile è monumento nazionale.

I restauri furono intrapresi per celebrare il terzo cinquantenario della erezione della chiesa e sono considerevoli.

L'Arcivescovo, ricevuto dal priore can. Sopegno e dai parrocchiani, si congratulò per i lavori fatti ed impartì la benedizione pontificale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati Morti Matrimoni — TORINO 34 16 9

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,1. - La LUNA sorge alle [illegible]; tramonta alle [illegible].

L'OROSCOPO DEL 15. — [illegible]

CERIMONIE. — Mercoledì 16, ore 16, inaugurazione mostra fotografica [illegible]

I SANTI DEL 15. — San Leopoldo. S. Alberto Magno.

FUNZIONI DEL 15. — S. Domenico [illegible]

FIERE DEL 15. — Châtillon, Bressaco.

CEDOLE. — [illegible]

MOSTRE. — [illegible]

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA + 7,5
MINIMA + 5,4

Il tram senza rotaie
Un grande problema
che sta per giungere a maturazione

Istituzione di due nuove filovie in corso Vercelli e in Borgo San Paolo - La trasformazione filoviaria della quarta e sesta linea tranviaria col passaggio di quest'ultima in via Roma? - Idee e propositi dell'Azienda

Esiste a Torino un problema filoviario? Rispondiamo nettamente di sì. [illegible]

[illegible] ...mazione del servizio non debba avvenire per interi gruppi di linee; ma allora, volendo procedere col criterio dell'economia, occorrerebbe che l'armatura dell'intero gruppo fosse da rifare. Così è avvenuto a Livorno, dove il logorio non di un solo gruppo, bensì di tutta la rete, dai binari alle travature di sostegno e allo stesso materiale rotabile, aveva toccato tali estremi da richiedere un provvedimento generale. Fu nel 1932. Le nuove vetture, non più schiave dei binari, cominciarono a circolare per la città, apportando alla lotta per il silenzio un contributo decisivo. E quelle vetture venivano da Torino, uscivano dalle officine della Fiat, che ne fornì di eguali anche a Firenze e a diverse altre città, al pari di esse antesignane del movimento di trasformazione.

A Torino invece tanto il materiale rotabile quanto l'armamento delle linee sono ancora quasi nuovi, dato il vasto rimaneggiamento verificatosi negli ultimi dieci anni in coincidenza con la sistemazione delle vie e delle piazze e lo spostamento dei binari in sede propria lungo pressochè tutti i corsi. Ne consegue una impostazione del problema su basi completamente differenti. La gradualità della trasformazione del servizio si impone, non solo per le ragioni prospettate, ma altresì per le particolari condizioni di respiro della nostra città. Pur mantenendo fermo il principio che la filovia sia da preferirsi ovunque alla tranvia per il silenzio, per la maggior velocità, per l'apporto autarchico derivante dal risparmio del ferro dei binari e per l'economia dell'esercizio in virtù della cessata manutenzione delle linee, col perenne spettacolo delle strade messe sottosopra, bisogna convenire che vi è minore urgenza di soppressione dei tram negli ampi e lunghi viali dove i rumori sono attutiti e l'ingombro è ridotto al minimo, che non nelle vie centrali congestionate dal traffico e oppresse da una circolazione anormale. Qui il problema della filovia al posto della tranvia assume le precise caratteristiche di un toccasana.

Il "caso,, di via Garibaldi

Per averne la riprova, bisogna riferirsi a via Garibaldi. Come la maggior parte delle strade torinesi, di una larghezza più che sufficiente per l'epoca in cui fu costruita ed anche per quella posteriore dell'introduzione del tram, essa è diventata di colpo angusta e semimpraticabile appena l'automobile accennò ad una sua prima e più che modesta diffusione. Già fin da oggi il posteggio delle macchine sui margini dei marciapiedi lisci e a filo delle rotaie, rappresenta un serio ostacolo al moto circolatorio. E non è l'ostacolo un non meno serio pericolo. I passanti, pigiati nello stretto corridoio tra i muri dei palazzi e le macchine ferme, tendono a uscirne girando dall'altra parte, tra la macchina e la linea tranviaria, esponendosi al rischio di essere travolti e dalle vetture dell'Azienda o dalle automobili in corsa.

Si era pensato di eliminare l'inconveniente — e noi stessi ne avevamo approvata l'idea — sopprimendo il posteggio nella via e co- [illegible]

Lauro Rossi, capolinea del tram n. 15, e il piazzale dell'Autostrada. La linea avrà la lunghezza di quattro chilometri e le vetture sono in costruzione ancora alla Fiat. Collegata con biglietti cumulativi alle linee tranviarie n. 10, n. 15 e n. 18, la filovia tiene incontro al vivo desiderio degli operai e degli impiegati della Snia Viscosa e delle officine adiacenti, oggi serviti da un autobus che effettua alcune corse giornaliere sussidiate non bastanti alle esigenze della zona. Un'altra linea congenere è poi allo studio, per Borgo San Paolo, e qui ci si consentirà di ricordare che nei nostri articoli sulle necessità della periferia avevamo propugnato appunto un prolungamento di servizio dal capolinea del tram n. 1 in piazza Sabotino sino all'estremità di corso Peschiera, in relazione alla presenza di migliaia di lavoratori occupati nei numerosi e importanti stabilimenti allineati lungo l'arteria o nelle vie trasversali. Ora l'Azienda ha impostato lo studio sulla filovia estendendone il progetto sino all'Aeronautica d'Italia, con un percorso di tre chilometri e mezzo e biglietti cumulativi con i tram n. 1, n. 5, n. 5: e non possiamo che compiacercene vivamente con essa.

Dato questo moderno indirizzo, non è da stupire se la Direzione dei tram si dimostra favorevole anche per via Garibaldi ad una soluzione filoviaria che significherebbe la trasformazione delle tre linee (il n. 6, il 4 e il 4 sbarrato) da cui è percorsa, con l'analoga soppressione dei binari in via Cibrario e in tutto il corso Francia, facilmente conseguibile per quest'ultimo grazie allo spostamento del n. 20 nel tratto dopo piazza Bernini, dal corso ad altra via laterale che potrebbe anche essere via Cialdini tra i corsi Ferruccio e Racconigi. Acquisito alla carraia centrale la sede tranviaria, corso Francia comincerebbe ad assumere quell'ampiezza di cui la politica automobilistica mussoliniana ormai gli fa obbligo in funzione della grande porta confinaria che esso rappresenta e che sta per spalancarsi verso la colossale Esposizione romana del 1942. D'altra parte in via Garibaldi nessun guaio sarebbe più da temere, giacchè la filovia, libera nei movimenti delle ruote, sorpasserebbe qualsiasi ostacolo.

Arrivate pertanto le tre filovie in piazza Castello, mentre le due minori provenienti da via Cibrario proseguirebbero per via Po verso i rispettivi capolinea, la principale, la prima grande filovia, quella scendente da corso Francia in sostituzione del n. 6, subirebbe invece un notevole spostamento.

Un «senso unico» irrazionale

Stabilito che il problema di via Garibaldi urge e che una diversa soluzione non esiste, i dirigenti dell'Azienda sostengono, con evidente fondamento, che la trasformazione non sarebbe possibile qualora alla filovia si assegnasse il passaggio in via Lagrange. Con tutte le linee che la percorrono — il 8, il 5, il 15, il 18, il 21, dedotto naturalmente il 6 — e con l'intenso traffico che la aggrava, la strada finirebbe col frustrare lo scopo del nuovo servizio. Altrettanto accadrebbe per il ritorno delle vetture da via Venti Settem- [illegible]

[illegible] no a Palazzo Madama e lungo via Lagrange.

Corollario: unificare la linea filoviaria, abolendone l'irrazionale senso unico insieme con la brusca svolta da via Venti Settembre in via Garibaldi, e immetterla da piazza Castello nella vecchia sede tranviaria di via Roma. L'integrità ne rimarrebbe completa, intatta la pavimentazione, immutato il regime di silenzio. Sola deroga, l'altezza dei fili conduttori dell'energia elettrica e la riduzione dei posteggi automobilistici; senonchè i primi [illegible] in tutte le vie e le piazze della città, anche le più belle, e nessuno se ne dà alcun pensiero perchè connaturati con la civiltà moderna; e circa le automobili, vogliamo dire la schietta verità anche se la passione del volante invischia pure noi? Quelle due lunghe file di macchine addossate ai portici, su noi producono l'effetto di una leggera stonatura. La via sarebbe dunque stata allargata per farne un duplice ininterrotto parcheggio? La domanda ci è stata rivolta da più di un lettore, ed uno dei non minori vantaggi della filovia consisterebbe appunto nello sloggiare le macchine e ridonare alla strada tutta la sua imponente attrazione. Nessuno d'altronde pensa di mettere gli automobilisti al bando dal centro. In piazza Castello c'è ancora molto spazio vuoto, e piazza San Carlo, dopo la demolizione dei padiglioni, è in grado di accogliere un altro rilevante numero di macchine; altre possono trovar posto nelle vie trasversali e in quelle laterali di sosta, costruite appositamente; altre infine nel sotterraneo di via Roma, la cui rampa di accesso è già compiuta.

Percorsa dalle eleganti e veloci vetture della filovia, la superba arteria si presenterebbe, in compenso, animata da un continuo afflusso di cittadini, materia viva per il suo splendore cromatico, indispensabile apporto allo svolgersi della sua complessa e multiforme attività commerciale, e, sopra tutto questo, preludio ardito alla graduale liberazione del suolo di Torino dalla rete di ferro che lo incoppa.

Perchè no?

Francesco Oddone

Sabato prossimo a Palazzo Chiablese
Il ricevimento in onore dei Duchi d'Ancona
L'esposizione dei doni nuziali - La visita alla Consolata e al Castello d'Agliè

Il Gran Mastro della Casa Ducale di Genova ha terminato la diramazione degli inviti pel grandioso ricevimento che avrà luogo a Palazzo Chiablese, indetto da S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova quale capo della Casa Ducale. Il ricevimento ha lo scopo di dar modo alle autorità e personalità piemontesi di presentare i loro omaggi ed auguri agli sposi Principe Eugenio Duca d'Ancona e Principessa Lucia di Borbone.

L'arrivo degli augusti Sposi dal loro viaggio di nozze è imminente e la solenne festa avrà luogo nel pomeriggio di sabato 19 novembre alle ore 17 nell'appartamento d'onore di Palazzo Chiablese al primo piano, le cui sale in questi giorni sono state preparate e adornate per l'avvenimento.

In una sala presso la veranda di accesso dal grande scalone d'onore, sono stati collocati in bell'ordine i preziosi e numerosi doni nuziali, giunti d'ogni parte. Primi fra questi i doni del Sovrani e degli altri Principi di Casa Savoia, e dei diversi Principi stranieri imparentati con la Casa di Borbone-Sicilia, e cioè i Wittelsback, Sassonia e Coburgo Gotha.

Il Duce quale Capo del Governo ha inviato una magnifica coppa in argento, mentre i Ministri e Sottosegretari hanno presentato quale dono collettivo un'anfora con piatto argenteo.

Il dono delle Camicie Nere

Il Segretario Federale, durante il ricevimento offrirà un pugnale d'ordinanza al Duca d'Ancona, in nome di tutte le Camicie nere.

Il Podestà di Torino, come già era stato fatto in occasione delle auguste nozze del Duca Ferdinando di Genova con la contessa di Ricaldone, invece di offrire un oggetto quale dono nuziale, ha deliberato di devolvere una somma a beneficio delle Opere pie predilette dalla Casa Ducale di Genova, e cioè la Cucina malati poveri, l'Infanzia derelitta e l'Asilo Infantile della parrocchia del Duomo.

Gli augusti Sposi avevano manifestato il desiderio che invece di doni diretti fossero fatte offerte alle Opere pie suddette, ma già da diverse parti i doni erano stati inviati. Sono tra questi gli artistici doni del Senato e della Camera dei Deputati, del Ministero della Colonia, di S. A. R. il Viceré d'Etiopia, del Governatore dell'Eritrea, del Governatorato di Adi Ugri, del quale è capo S. A. R. il Duca di Ancona; notevoli pure quelli delle Dame e Gentiluomini delle varie corti principesche.

Il personale dipendente dall'Amministrazione della Casa Ducale Savoia-Genova ha pure offerto un elegante dono.

Il Cardinale Arcivescovo Fossati offrirà ai Principi sposi quale dono nuziale un reliquiario contenente una reliquia d'un santo di Casa Savoia, collocata in un'artistica teca in filigrana d'argento.

La Marchesa Incisa di Torrebormida, a nome delle signore dell'aristocrazia torinese, ha pure preparato un ricchissimo dono con un album delle dame offerenti.

Siccome il Duca d'Ancona frequentava l'Accademia Filarmonica di piazza S. Carlo ed il Circolo del Whist di piazza Castello, anche questi due enti ai quali egli aveva concesso il suo patronato hanno voluto unirsi nell'omaggio offrendo due ricchi doni. I doni del Comune di Agliè e della popolazione alladiese saranno presentati sul posto dal Podestà e dall'arciprete teol. Notario con una rappresentanza del popolo. Infatti, dopo il grandioso ricevimento di Torino, gli Sposi si recheranno ad Agliè, dove la popolazione li attende per tributare loro una imponente dimostrazione.

A Palazzo Chiablese converranno sabato il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, tutti i Generali del Presidio, tutte le autorità ed una folla di altri invitati. Gli inviti diramati superano il migliaio. Sarà presente anche la Principessa di Borbone, Duchessa di Calabria, madre della sposa, che giungerà il giorno innanzi al ricevimento.

Le Autorità invitate

Verso le 19, dopo che tutti gli intervenuti avranno sfilato a presentare gli omaggi e gli auguri agli Sposi, questi lasceranno Palazzo Chiablese e si recheranno alla Basilica della Consolata per la visita che costituisce una costante tradizione della Casa Sabauda e dei suoi Principi. Alla Consolata saranno intanto portati tutti i fiori inviati a Palazzo per onorare gli Sposi.

Il giorno dopo, domenica, gli augusti Sposi si recheranno ad Agliè nel R. Castello della Casa di Genova, dove tuttora si trova la Principessa Adelaide Massimo Savoia coi due figli.

Ai Principi ed alle personalità in relazione con la Famiglia Ducale, sarà consegnata un'artistica medaglia d'argento, appositamente coniata a Torino, che ricorda la data delle fauste nozze.

Gli Sposi si tratterranno a Torino e ad Agliè sino agli ultimi giorni di novembre e si imbarcheranno poi sul Leonardo da Vinci per recarsi in Africa, onde raggiungere subito Adi Ugri, residenza governatoriale del Duca d'Ancona.

Al ricevimento è stato anche invitato in particolare il Clero Palatino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.: Rossino Giorgio, muratore, Blengo Maria, casalinga. Canuto geom. Pietro, impiegato, Gibellino Iolanda, studentessa. Maniscalco Vincenzo, fotografo, Bossone Caterina, impiegata. Gardois Michele, riquadratore, Isoglio Carmela, cuoca. Fiorio Plinio, meccanico, Onudi Emma, cameriera. Reymerrier Carlo, negoziante, Bertone Selvina, casalinga.

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Zamboli Giovanni, tornitore, Silva Maddalena, operaia. Belangero Francesco, capo sellaio, Falotti Teresa, guantaia. Ferraschino Francesco, verniciatore, Avalle Giuseppina, sellaia. Renaldi Agostino, agricoltore, Cervati Maria, casalinga. Demichelis Giuseppe, impiegato, Bergogno Laura, casalinga. Monassero Giacomo, tranviere, Monassero Caterina, stiratrice. Bosisio Alessandro, viaggiatore, Allasia Angela, casalinga. Bonicontro Giuseppe, spazzino, Comune Teresa, casalinga. Emanuel Giovanni, tornitore, Bertolino Paola, apprendista.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: Bessiol Franco, Centaro Francesco, Busso Angela, Anselmetti Silvana, Barucco Teresa, Giuliani Franco, Calcatelli Guido, Buffa di Perrero Alessandro, Gherina Giorgio, Ceppa-Marchello Cesare, Prunetti Francesco, Moreno Maria, Quaranta Carla, Malavasi Danilo, Spoladore Ernesta, Montel Costanzina, Butallino Bianca, Chiri Giancandido, Carrone Mario, Oreno Vittoria, Beccaria Primo, Brussaco Maria, Sebulia Alessandro, Quaglia Maria, Girardi Vittorio, Arato Aldo, Arato Lucia.

Nascite denunciate il 13 corr.: Palla Vilma e Palla Grazia (gemelli), Massano Renata, Cussotto Anna, Ricci Roberto, Aprà Aldo, Cerdia Attilio, Martinasso Piero, [illegible] Paolo, Marsaglia Vincenzo, Minussi Vittorio, Roccaro Mirella, Larosa Giuseppe, Strapasson Gianni, Susa Anna e Susa Maria (gemelli), Morbelli Guido, Antonion Giovanna, Milani Dolores, Tardelli Giuseppe, Mavaldi Maria, Plecus Silvana, Trinchieri Edoardo, Castelli Mario, Coggiola Furio, Ambrosi Silvana, Triches Giovanni, Teppati Giancarlo, Briola Clara e Briola Luisa (gemelli), Masera Domenica, Brignone Ugo, Getto Lorenzo.

Tre coppie di gemelli

Tre coppie di gemelli sono segnate tra le registrazioni di nascita di ieri. Segno pur questo di una sanità di razza che, con la vigile, costante, amorosa cura del Regime in difesa della maternità non potrà mancare di dar frutto nella rinascita demografica della nostra città.

Signora torinese che muore a Roma
precipitando dal settimo piano

Ci telefonano da Roma:

Una fatale disgrazia, che è costata la vita ad una buona e stimata signora torinese, è accaduta a mezzogiorno di ieri, in uno stabile di via Tadolini. Ad una finestra di un settimo piano ove vi abitava con la propria famiglia, la sessantenne Cesarina Tenerelli, di Torino, si era affacciata, sporgendosi tanto da perdere, ad un certo momento, l'equilibrio. Precipitata nel vuoto, la povera signora è rimasta esanime sulla via. Raccolta pietosamente da alcuni passanti, la signora veniva trasportata all'Ospedale di San Giacomo dove decedeva per gravissime lesioni e ferite riportate.

Maglie e mutande a eccessivo buon mercato
che conducono in prigione

Venuta a Torino dalla borgata Mapano del comune di Caselle Torinese, ove risiede, per fare delle compere, la trentottenne Angela Garena in Giano, si avvicinò, sul mercato di piazza Foroni, al banchetto del venditore ambulante Antonio Silzo, abitante in via Cesare Odone 4. Sul banchetto erano maglie, mutande, calze ed altri indumenti. Perchè pagare quei capi al prezzo che lo Silzo chiedeva, vantandone la convenienza? Più conveniente era appropriarsene con un colpo di mano, approfittando della ressa attorno al bancherottolo. Così infatti tentò di fare la Garena, ma lo Silzo non è uomo da potersi metter nel sacco. A lui non sfuggì la mossa della contadina, e sul più bello con un balzo le fu addosso, agguantandola strettamente. Consegnata poco dopo agli agenti della Barriera di Milano, la donna è stata arrestata e denunciata per furto.

Una costola rotta 5 giorni fa

Alle ore 17 del giorno 9 corrente, il settantacinquenne Giuseppe Vergano fu Giuseppe abitante in piazza Vittorio Veneto 21, venne investito dall'auto n. 36747-TO presso il sottopassaggio dei Giardini Reali. Allora sembrò che non avesse riportato che leggere contusioni, ma, sentendosi sempre più male, questa mattina s'è recato al vecchio ospedale S. Giovanni, dove gli hanno riscontrato la frattura della quinta costola destra, oltre a contusioni abrase al capo.

Una caviglia ferita

Verso le 7 di questa mattina, all'angolo di via Nizza con corso Spezia, un ciclista rimasto sconosciuto ha investito la sessantaseienne Maria Ferato in Bruno fu Gioachino, abitante in corso Bramante 25, che colà passava. La donna ha riportato una contusione escoriata alla regione malleolare sinistra esterna, che il dottor Cucco delle Molinette ha medicato verso le 10,30 e giudicato guaribile il 12 giorni.

Per scansare un ciclista

Questa mattina, per scansare un ciclista «andulatorio» rimasto sconosciuto, il trentunenne Tito Marzi, calzolaio, abitante in via Cibrario 32, inchiodava la propria motocicletta in via Miglietti, finendo malamente per terra. Il dott. Vidili, dell'Astanteria Martini, gli ha medicato le conseguenze della caduta, guaribili in dieci giorni.

Arresti

Commissariato di Borgo Po: Aloisio Ernesto fu Valentino, per mendicità. Dora: Castini Giuseppe fu Francesco e Maggio Luigi fu Pietro, per mendicità. Barriera di Milano: Nazario Fiorenzo fu Giuseppe. San Secondo: Rosso Michelina fu Pasquale, per tentata truffa.

Tuorli d'uovo per 400 lire...

Dalla cella frigorifera alla cella carceraria

Il carpentiere Giovanni Pittarello di Filiberto è nato a Torino vent'anni fa, ma abita a Beinasco. L'altro giorno si presentò alla Società Ghiaccio Artificiale, che ha sede in via Susa e ospita nel proprio stabile numerose celle frigorifere ove sono custodite delle derrate per conto di privati esercenti. Il Pittarello aveva in mano un mandato di prelievo per una latta di tuorli d'uovo, del valore di circa 400 lire. Ma quel buono sembrò apocrifo all'impiegato addetto a tale servizio, il quale manifestò i suoi dubbi al Pittarello. Questi, vista la mala parata ed avendo in effetti fabbricato lui quel falso mandato di prelievo, stracciò il pezzo di carta e tentò di darsi alla fuga. Non vi riuscì. Fermato, e poco dopo consegnato a due agenti del Commissariato di S. Donato accorsi, è stato tratto in arresto e passato alle carceri.

La grave caduta d'una contadina

La trentenne Orsolina Farasto, residente a Vico S. Bernardo, mentre nei pressi della propria abitazione si trovava sopra un carro carico di letame, condotto dal marito, accidentalmente cadeva a terra ferendosi gravemente.

Trasportata al nostro ospedale delle Molinette, vi è stata ricoverata con prognosi riservata per frattura della colonna cervicale.

Incidenti stradali

Il pedone Antonio Ramoglio, di 56 anni, abitante in via P. C. Boggio 136, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto, in corso Racconigi. Egli ha riportato varie ferite, guaribili in 20 giorni e medicate all'Ospedale Martini.

— Scontratosi col ciclista Giovanni Pinna di Carlo, da Moncalieri, mentre percorreva in bicicletta via Verolengo, il cinquantenne Luigi Giaq fu Giacomo, abitante in via G. Giulietti 12, si feriva in varie parti del corpo.

Contravvenzione

Agenti della Squadra Mobile hanno dichiarato in contravvenzione tale Rebaldi Guido fu Angelo, per contravvenzione alla legge sul lotto (gioco della «riffa» o della cioccolata).

IN CUCINA E IN CASA

POLLO AL VINO BIANCO. — Tagliare in otto pezzi un pollo di circa un chilogrammo. Infarinare leggermente e far rinvenire in una teglia di rame con burro, carote, sedano, pancetta di maiale, una foglia di lauro. Bagnare quindi con del vino bianco secco, unendo qualche pomodoro oppure qualche cucchiaiata di concentrato, pepe, sale, eventualmente poco sugo di carne. Lasciar cuocere unendo un mestolino di brodo, ricoprendo la teglia. Al momento di servire sgrassare il sugo nel quale si faranno passare un etto di pignoli, due cucchiai di piselli verdi e cento grammi di funghi passati al burro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borelli) - Ore 21,15: «Processo a porte chiuse» di V. Tieri. (Prezzi popolari).
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Ca' Casaleggio. «Il paese dell'allegria». (Popolare).
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeanne Doré» con Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Tofano.
AMBROSIO: «Il piacere della scandalo» con Carroll Lombard, F. Gravet.
CORSO: «Occidente in fiamme» con G. Brent, C. Rains, O. de Havilland.
CHIARELLA: «Hollywood Hôtel». Ultimo giorno a richiesta e debutto Compagnia Cecchelin.
V. EMANUELE: «Il segreto di Tokio» e nuovo Spett. Varietà «Regina».
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Giuramento dei 4» e Var.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALFA: «Duetto vagabondo» Besozzi.
NAZIONALE: «L'incendio di Chicago».
MAFFEI: «Crispino e la comare» e Var.
MASSIMO: «Olympia» (Festa di popoli e di bellezza) Riefenstahl.
COLOSSEO: «La via del possesso».
ITALA: «Tradimento» Jean Muir.
TORINESE: Palcoscenico. K. Hepburn.
SAVOIA: «Il principe e il povero».
REGINA: «La valigia dei 20 milioni».
PIEMONTE: 2 film: Quartieri di lusso e Gli ultimi giorni di... Pompei.
FONTINO: Bivincita di Tarzan e Var.
PRINCIPE: «Reginetta dei monelli».
P. NUOVA: «Tigre verde» (dalle 10).
REX: Film in rilievo cart. Disney.

Un successo eccezionale al BALBO

Si potrebbe dire «un altro successo eccezionale» perchè il *Balbo*, per l'accurata scelta dei suoi programmi, è veramente il locale dei grandi successi. Questa volta vi trionfa irresistibilmente

IL PRIGIONIERO DI ZENDA

capolavoro autentico, nella meravigliosa interpretazione di *Ronald Colman* e *Madeleine Carroll*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 15,30 di ieri, munito dei Conforti della Fede e della Benedizione Papale, chiudeva serenamente la sua buona ed operosa esistenza terrena il

Geom. Emilio Fossati

Con l'animo profondamente addolorato danno la triste partecipazione:
la moglie Ilia Doria con la piccola adorata Giuseppina;
il fratello Ing. Ettore con la consorte e i figli;
le sorelle Palmira ved. Beldi in Leonardi e figli; Pierina in Gérard e figlie;
la suocera Palma Caracciolo ved. Doria; le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Casale Monferrato, 14 Novembre 1938-XVII.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di martedì, 15 corr., partendo da piazza Tevallini N. 1.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

LA DIVA

— Per te che vai in cerca di tipi eccezionali — mi disse un giorno Abele Mens — ti avverto che nell'ultima casa del quartiere Lon di Bengless abita Frida Narbo, la celebre diva cinematografica.

Oggi questo nome a molta gente suona nuovo e sconosciuto, ma quindici anni fa aveva una rinomanza mondiale. Milioni di uomini e di donne si commossero ed applaudirono le interpretazioni della Narbo. E una statistica dell'epoca stabilì che i torrenti di lagrime versate dagli spettatori d'animo tenero alla visione di «Amore fatale» opportunamente convogliati, sarebbero stati sufficienti a rifornire di liquido uno dei laghi prosciugati del deserto dell'Anatolia. La notizia, perciò, era troppo preziosa perchè non pensassi a sfruttarla.

Frida Narbo abitava una casetta ad un piano, molto simile ad una casa colonica, circondata da un piccolo giardino. Suonai. Venne ad aprirmi una donnetta magra e rinsecchita, dai capelli candidi divisi in due bande, gli occhi chiari e svagati, uno scialle di lana sulle spalle.

— La diva può ricevermi? — chiesi dopo che la donna mi accompagnò e mi fece accomodare in un salottino in penombra, gremito di grossi mobili ottocenteschi e adorno di grandi fotografie alle pareti.

La diva da anni non riceve — mi disse. — Ma io che sono la sua governante, la sua ombra fedele e l'ho seguita dappertutto, posso darvi le notizie che vi occorrono.

Spiegai la ragione della mia visita.

— Volete darmi ad intendere — interruppe la donnetta ridacchiando — che qualcuno s'interessa ancora alla vita di uno spettro?

Restai un momento interdetto.

— Dimenticate — dissi un po' risentito — che la Narbo fu una delle più belle donne della sua epoca, e che dovette appunto alla sua incomparabile bellezza l'ingresso a Cinelandia.

— Bugie, bugie — replicò l'altra. — Era piccola, insignificante, con una spalla più alta dell'altra, i capelli rossicci e due piedi larghi, da palmipede. Ricordo bene. I giornali in quel tempo stamparono che lei era stata scelta in un concorso di bellezza a cui avevano partecipato diecimila ragazze. Un modo come un altro per giustificare l'apparizione di quell'astro che doveva brillare per qualche anno nel firmamento cinematografico. Ma la cosa andò diversamente. La Narbo, che allora aveva diciott'anni ed era commessa in una Casa di mode di Boston, fu investita dall'automobile di un produttore di film. Raccolta malconcia e curata a spese dell'investitore, questi, a forza di visitarla all'ospedale, se ne innamorò. Il mondo dello schermo le apriva così le sue porte. Gli uffici pubblicitari, i fotografi ed i truccatori fecero...

— Voi però — dissi io — vorrete ammettere che mai nessuno, al pari della Narbo, seppe esprimere sullo schermo con maggiore efficacia gli slanci della passione. Ricordate la scena finale di «Delusa»? Ah!: i suoi occhi smarriti. Le lagrime le scendevano sulle gote grosse come chicchi di grandine...

— Sapeste — replicò la donnetta storcendo le labbra — come fu fabbricata quella scena! il regista Lenz non riusciva a far mostrare alla Narbo, in quell'atteggiamento ispirato, il bianco degli occhi. Egli aveva già consumato centinaia di metri di pellicola e sciupate parecchie ore di lavoro senza riuscire ad ottenere duecento metri presentabili. Alla fine, stanco ed irritato, si mise ad insultare la Narbo chiamandola cretina, oca, deficiente, idiota ed altro. L'effetto fu miracoloso. La Narbo cominciò ad agitarsi e stralunò gli occhi in una crisi di svenimento. Lenz allontanò a calci un operatore e il segretario di scena che stavano accorrendo a soccorrere la diva ed in pochi minuti girò la scena.

— E le lagrime? — domandai io.

— Già, quelle lagrime — disse l'altra — che sembrano venire dal profondo dell'anima, come espressione incontenibile di un cuore esulcerato!... Sapete cosa sono? Affettato di cipolle.

Puntai addosso alla mia interlocutrice un paio d'occhi stralunati ed increduli.

— Voi credete che io sia in vena di malignità — riprese, scuotendosi un po' sulla sedia. — Ma questo che vi dico è la verità autentica. La Narbo, al contrario di tante donne, era di una resistenza alle lagrime a prova di bomba. L'annunzio di una disgrazia o di una morte la lasciavano immobile ed impietrita; ma senza una lagrima che inumidisse il suo ciglio. Quando lei doveva partecipare ad una di quelle scene rugiadose in cui è necessario che la protagonista pianga come un vitello, il regista, non sapendo a che santo votarsi, si metteva le mani nei capelli. Poi lui e i suoi collaboratori provavano la diffusione di notizie sensazionali a carico della vita artistica o della vita intima della diva. Che so io: annunziavano, dato lo scarso successo del suo ultimo film, il suo prossimo licenziamento; o gonfiavano la notizia del successo d'una sua rivale; o facevano circolare la voce che il suo protettore l'aveva tradita. Inutilmente. Alla Narbo non si riusciva tutt'al più che a strappare qualche smorfia, qualche parola agra, ma in quanto a lagrime niente. Per ottenerle non restava che ricorrere all'azione delle cipolle. Grosse cipolle di una qualità speciale, particolarmente piccanti, venivano affettate in vari recipienti, dissimulati al centro del luogo in cui si svolgeva la scena. La diva allora, sotto lo stimolo del loro effluvio, piangeva a dirotto...

— La Narbo una volta — dissi io — è stata rapita in circostanze avventurose...

— Un altro trucco — affermò la donnetta. — La fama della diva allora cominciava a tramontare. Manifesti, invenzioni pubblicitarie, la notizia dei suoi amori con un marajà, non riuscivano più ad attirare l'attenzione del pubblico sul suo nome. Si pensò allora a qualcosa di più strepitoso e sensazionale. E si simulò un ratto che si risolse a vantaggio della sua cameriera.

— Della sua cameriera?

— Sì. La Narbo era in compagnia del produttore, dell'autista e della cameriera quando fu rapita... per burla. La scena, preparata di lunga mano ed a cui parteciparono uomini mascherati, si svolse con tali attributi di verità che l'autista e la cameriera, al buio della faccenda, lottarono per difendersi. Il produttore restò colpito soprattutto del modo con cui quest'ultima, agitata e sconvolta esprimeva al disperazione, il panico, il dolore.

La Narbo per due mesi fu tolta dalla circolazione per dare al ratto un parvenza di verosimiglianza. Quando ricomparve trovò che la cameriera, già nelle grazie del produttore, l'aveva sostituita anche come attrice...

— Ma di questo e degli altri fatti che mi avete raccontato — domandai — chi mi garantisce l'autenticità?

— Io — disse la donnetta alzandosi e congedandomi — che dopo tanti anni di vita umile ed insignificante non ho più interesse a mentire. Io che sono la... Narbo!

Salgat

LA TORRE DI S. BARBARA

La Torre di S. Barbara, inaugurata ieri a Thiene, ricorderà con i rintocchi della sua campana i gloriosi Caduti della Grande Guerra.

In un sobborgo di Berlino

Tre uomini cercano da tre anni di "creare,, la materia

Gli "eroi,, di Dahlem lavorano instancabilmente a turno - Basterebbe un loro minimo errore di manovra per far saltare tutte le centrali elettriche della Capitale tedesca

Berlino, lunedì sera.

Tre uomini da circa tre anni si sono dedicati ad una opera favolosa. Non si tratta di mettere in efficienza un pallone stratosferico, nè di scendere a dieci mila metri nelle profondità dell'oceano. No, il teatro della loro gesta è una piccola sala bianca, in un sobborgo di Berlino.

E' vero che questa piccola sala bianca è la più importante di un enorme edificio: l'Istituto elettro-fisico-chimico di Berlino-Dahlem, che è stato quasi completamente trasformato dai lavori intrapresi sotto la direzione del professore Debric, premio Nobel per la fisica.

L'esperimento cominciato tre anni fa è quello, straordinariamente appassionante, della trasformazione dell'energia in materia. Per condurlo a termine, da tre anni in qua, giorno e notte, tre uomini si dànno il turno ad un lavoro continuo, senza dedicare un sol giorno al riposo. L'anno scorso, uno di essi, il dott. Brotewics, si ammalò. Gli altri due seguitarono a lavorare, alternandosi in modo che la loro opera non fosse interrotta.

Quanto ci sarebbe da meditare sulla resistenza e l'energia che possono esplicare, quando sono sulla pista di una scoperta, questi apostoli della scienza, dalla costituzione apparentemente debole.

Fra dinamo che sviluppano migliaia di Kilowatt, fra chilometri di tubature, condensatori di un'altezza mostruosa, e tutto un materiale strano e misterioso, questi tre scienziati cercano di realizzare senza chiasso, senza pubblicità, un'opera che, anche se sarà coronata da successo, non procurerà loro null'altro che una gloria effimera e la riconoscenza di qualche altro studioso. Per raggiungere la loro mèta, essi si sono addossate le più alte responsabilità. Se essi commettessero un semplice errore di manovra, la potenza della induzione elettrica, provocata dal loro trasformatore, potrebbe far saltare tutte le centrali di Berlino, arrestando all'improvviso la vita nella capitale tedesca. E' appunto per evitare questa pur possibile distrazione, che numerosi ingegneri civili sono, ogni giorno, di servizio a Dahlem, per sorvegliare che l'accidentale errore non avvenga.

Ma in fondo qual'è il vero scopo di questi «eroi» di Dahlem? Si tratta, lo abbiamo detto, della creazione della materia, della fabbricazione in laboratorio di un atomo... Quest'ultimo è — come ognuno sa — una particella di energia elettrica alquanto particolare. Essa comprende un piccolo nucleo negativo, attorno al quale gira, come una piccola terra attorno al sole, un piccolissimo astro, si potrebbe dire, negativo.

Si possono isolare i due elementi individualmente. Ma quando si riuniscono il problema è di far girare il «piccolo» attorno al «grande». E il grande misura una frazione di milionesimo di millimetro. Ed è qui che le cose si complicano. Quando il «piccolo» girerà attorno al «grande» gli scienziati potranno considerare di aver fabbricato l'idrogeno artificialmente, poichè un sole accompagnato da un piccolo astro (di una grandezza infinitesimale) è la rappresentazione elettrica di quel corpo semplice che è noto sotto il nome di idrogeno. Sarà quindi la creazione di un corpo per mezzo dell'energia, sarà per la prima volta al mondo materia creata in un laboratorio...

Ci vorranno forse ancora cinquant'anni o cento, perchè questi lavori abbiano un interesse pratico. Di conseguenza, non si tratta, per gli scienziati che lavorano attualmente attorno a questo problema, di trarne alcun profitto.

Però ogni giorno si possono vedere il dott. Brotewics, Guinau e Feld arrivare modestamente all'Istituto, con un involto sotto il braccio, che contiene una salsiccia, una cotoletta, una pagnottella e una bottiglia di birra. Questi tre uomini sono forse coloro sui quali, fra cinquant'anni, si scriverà: — Grazie a loro, l'umanità gode attualmente di un vantaggio incomparabile; grazie a loro, tutto si può creare dal nulla... ed essi vissero poveramente.

P. A.

COMMOZIONE E APPETITO

Quanto si mangia nei cinema berlinesi

Berlino, lunedì sera.

Un giornale cinematografico berlinese si scaglia in questi giorni contro i frequentatori delle sale di proiezione che, abitualmente od occasionalmente, seguono lo spettacolo facendo largo consumo di cioccolatini, caramelle, panini al burro o commestibili in genere.

Quello che al giornale tedesco sembra più assurdo è che l'appetito dei «commensali» è direttamente proporzionale alla drammaticità della scena o di tutta la pellicola. Si è osservato infatti — scrive l'«Agenzia Centraleuropa» — che durante la proiezione del film «Casa Paterna», che già commosse per il premio vinto alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia, il consumo di leccornie — quasi a neutralizzare l'emozione degli spettatori — è salito a cifre incredibili. Alla fine della prima presentazione il pavimento della sala era cosparso di scatole di cioccolato vuote, di carta oleata per i panini e di una quantità di rifiuti.

E' inutile dire che i rumori fuori colonna erano insopportabili.

Foche ammaestrate per salvataggi di naufraghi

Oslo, lunedì sera.

Che le foche siano degli animali oltremodo intelligenti, atti ad essere ammaestrati e ad eseguire molte specie di giochi, è cosa nota. Ma che esse possano venire utilizzate per... salvare dei naufraghi è certo una novità. Anni or sono due pescatori del Haaren Fiord, in Norvegia, vennero nell'idea di ammaestrare delle foche a gettarsi in acqua ad un dato comando ed a portare in un dato luogo l'estremità di una fune.

Ora in quello stesso fiord esiste una vera e propria stazione di salvataggio, attrezzato di tutto punto e munita di un certo numero di foche ammaestrate. Appena una nave viene sbattuta dai marosi sulle rocce prospicienti l'imboccatura del fiord e fa dei segnali di soccorso, le famose foche saltano nelle agitate acque del mare, nuotano velocemente e sicuramente fino alla nave in pericolo e portano ai naufraghi la cima di una sagola in comunicazione con la terraferma. L'equipaggio tira a bordo, mediante quella sagola, un cavo di acciaio che verrà teso fra nave e riva e sulla quale scorrerà la botte in cui, ad uno ad uno, i naufraghi prenderanno posto e verranno tratti così in salvo.

"Gli imbrogli del mondo,,

Come ho intervistato Barnum il noto mistificatore del secolo scorso

"Se avete dell'ingegno, non perdete tempo,, - Colui che inventò la pubblicità - Dalle lotterie al museo della centenaria negra - La nutrice di Giorgio Washington - 500 dollari che ne fruttano 11.000 in una settimana

I.

MARSIGLIA, novembre.

— Sì, signore. Ho settantacinque anni anche se ne dimostro di più. La vita grama mi ha conciato così.

Conobbi Phineas-Taylor Barnum esattamente cinquant'anni fa e lo servii devotamente negli ultimi tre anni della sua vita. Mi ero recato da lui a trattare la vendita, per conto del proprietario del circo da cui dipendevo, di un puledro con cinque gambe, nato da pochi giorni. Barnum mi accolse con grande cordialità, ma subito mi fece capire che il puledro fenomeno non l'interessava. Stavo per congedarmi quando mi fermò con un gesto: «Giovanotto», mi disse, «se avete dell'ingegno, non perdete tempo. Volete restare al mio servizio?». La paga era conveniente. Accettai. Ero in America apposta per fare fortuna. Quell'occasione poteva essere la buona. Invece...

L'uomo che ha stupito il mondo

Il vecchio batte le palme delle mani chiamando il cameriere al quale ordinò dell'altro vino.

— Tanto pagate voi... — mi disse sorridendo.

— Come vi chiamate?

— Se v'importa, Henri Sayonte.

— Parlatemi di Barnum.

— Volentieri purchè mi paghiate da bere fino ad estinguere la mia sete. Non serbo grato ricordo dei tre anni trascorsi al servizio di quel maniaco di fenomeni umani. Dopo soli pochi giorni che avevo lasciato il circo di cui ero primo palafreniere, mi accorsi di essermi messo nelle mani di un pazzo.

— Non risulta che Barnum fosse pazzo!

— Eppure vi assicuro... Le sue stravaganze erano tali e tante... Pagava bene, questo è vero, ma pretendeva di essere accudito fino nei servizi più umili... Ero giovane, signore, e sognavo tutt'altra vita...

— Mi pare di aver letto che quando morì lasciò di che vivere

La vecchia negra, zia Joice, che Barnum presentò come la... nutrice di Giorgio Washington

modestamente al personale che dipendeva da lui.

— Infatti. Ma io lo avevo lasciato da pochi mesi. Ve l'ho detto: non sono mai stato fortunato nella vita!

— Vi ha mai parlato dei suoi anni migliori? Oh, quello sì. Ne parlava sempre volentieri con tutti. Si compiaceva anzi di affermare di essere stato il più geniale ciarlatano del secolo. Di essere stato l'inventore della pubblicità. Amava ripetere: «Io ho stupito il mondo! Ho ingannato regnanti e governatori! Ho accumulato e sperperato ricchezze come neppure un principe indiano avrebbe potuto farlo!».

— Fu anche scrittore?

— Infatti. Scrisse la sua vita. Un bel libro, signore, che io conservo ancora. Me lo regalò appena entrai al suo servizio. Faceva così con tutti. Offrendo il libro diceva: «Leggete e imparate, amico mio, come si fanno i milioni». Io lessi, ma non imparai a fare i milioni. Si vede che non era il mio forte. Volete vederlo quel libro? Posso prestarvelo.

Accettai. Fu così che nella solitudine della mia camera d'albergo potei intrattenermi con Phineas-Taylor Barnum, il fondatore

Un ritratto di Phineas-Taylor Barnum all'epoca della sua maggiore attività

del più grande museo dei fenomeni di New York. Quel Barnum, buffone gigantesco, che si prese allegramente, per oltre mezzo secolo, gioco di tutto il mondo.

Nella prefazione del suo «The humbugs of the world» (Gli imbrogli del mondo) (1865), Barnum così si presenta:

«Barnum, il celebre Barnum, non è che un ciarlatano. Ma pure io sono più celebre di tanti saggi, di tanti artisti e di tanti inventori. Perchè? Perchè per più di mezzo secolo io ho avuto cura di far brillare sempre il mio nome alla piena luce del sole e, in sua assenza, della luna...».

Victor Hugo aveva sei anni...

Mi immersi nella lettura. La figura di Barnum mi si disegnò davanti, prese forma, mi fu vicina... Parlò ed io l'ascoltai affascinato.

E' la pubblicità che fa uscire l'uomo dalla folla — mi disse Barnum. — La pubblicità è una forza irresistibile davanti alla quale tutti si inchinano. Dalla pubblicità dipendono ormai la bellezza e la salute, l'amore e il denaro... e sorgono delinquenti e galantuomini eroi e martiri, felici e miserabili...

— Ma la pubblicità — obbiettai — falsifica la verità.

— Chi è che mostra a noi la verità com'è? — mi rispose Barnum. — Nemmeno il fotografo che le toglie il colore. E poi è così bella da vedere, questa verità nuda? Non le giova un po' di ritocco? L'abilità sta appunto nel dare alla verità una veste piacevole... Io ho il vanto, con abili ritocchi alla verità, per oltre sessant'anni, di non aver mai fatto sbadigliare di noia il mio prossimo. Quanti uomini celebri possono dire altrettanto come me?

— Come cominciaste?

— Incominciai il giorno che... nacqui. Allora Victor Hugo aveva sei anni, Napoleone era sul trono, Giorgio Washington aveva meritato il titolo di Padre della Patria. Io emisi il primo vagito. Mi annunciai con quella forma di pubblicità alla vita. Ciò avvenne precisamente a Bethel (Connecticut) e matematici dimostrando particolare attitudine per le cifre e gli il 5 luglio 1810. Le enciclopedie dicono che affrontai giovanissimo la vita col fare il bottegaio e poi il giornalista... — Barnum rise spassosamente. — Il giornalista, poi!... L'arte dello scrivere non è mai stato il mio forte. Credete forse che quel libro che avete fra le mani l'abbia scritto io?... Lasciamo andare... Ora che sono all'altro mondo certe confidenze posso ben farle che tanto, qui, i compensi non sono in denaro...

Il matrimonio

— Dunque — riprende Barnum mettendosi a sedere accanto al mio letto con l'evidente proposito di parlare a lungo — cominciai a fare il contadino; poi, a scuola, appresi i primi rudimenti letterari affari. Durante le vacanze facevo il droghiere e coi guadagni potei acquistare un montone e un vitello e pagare al babbo una retta giornaliera per tirocinio...

Ma ogni giorno diventava più forte la mia naturale avversione all'umiliante dovere di guadagnarsi il pane con tanta fatica. Sentivo in me la gagliarda tendenza al riso, alla facezia, allo svago e alla... mistificazione.

Avevo 15 anni quando morì

Una delle ultime fotografie di Phineas-Taylor Barnum quando già aveva compiuto 80 anni

mio padre. Fu il mio primo cattivo... affare. Persi 80 dollari che gli avevo prestato.

Entrai allora come commesso in una drogheria dove ideai affari «degni di un ambiente più grande» e dove indissi, un giorno, una lotteria il cui annuncio fu la mia prima clamorosa pubblicità. Gli affari andarono bene, ma nel 1827 scoppiò una violenta epidemia di vaiolo e ne fui colpito. Avevo diciassette anni. A ottanta non me ne ero ancora consolato.

Nel 1831 sposai Charity Hallett una bellissima sartina di Bethel. Sebbene avessi aperto una drogheria-bazar, vi avessi aggiunto un ufficio per la lotteria dello Stato del Kentucky e vi stampassi anche un giornale, pure fui costretto a lasciare ogni cosa poichè un bill dello Stato abolì la lotteria.

Ricominciai da capo.

Ciò che rimaneva di un serraglio

Un giorno, in una specie di fiera, lessi sulla staccionata di un baraccone: «Museo della centenaria negra». Era un serraglio in cui, morti tutti gli animali, era rimasta solo quella povera vecchia nera ridotta in una vera mummia. Si chiamava Anna Heith, era nata in Virginia e apparteneva alla setta quasi estinta degli anabattisti.

Chiesi al padrone:

«Quanti anni ha?».

— Oh — rispose l'interpellato. — E' tanto vecchia che avrebbe potuto servire da balia al generale Washington!».

Quella frase fu il principio della mia fortuna. Mi dissi: «Questa vecchia «sarà» la nutrice del glorioso Washington».

Sborsai 500 dollari, presi a prestito da un amico, e la mattina dopo inondai tutta New York di avvisi, di biografie e di ritratti della zia Joice, nutrice del generale Giorgio Washington, vecchia di 161 anni.

L'Herald, il Sun, il Times furono pieni di notizie sensazionali su la «vincitrice della morte». Il concorso del pubblico fu enorme.

Aveva fatto tutte le cose per bene. Come presentatore di questa negra avevo assoldato un noto avvocato, certo James Lyman, che fu il ciarlatano più straordinario che io abbia mai conosciuto nella mia carriera di mistificatore. Era un artista... Con un garbo suo particolare e con parola insinuante, egli mostrava al pubblico, sotto un vetro, un foglio pieno di vecchi caratteri che... era l'atto di vendita, in data 5 febbraio 1727, col quale Agostino Washington cedeva a Elisabetta Atwood una negra di 54 anni, Joice Heith, per trenta lire sterline. Questa Atwood era cognata di Agostino... ed ecco come quella negra assurse all'onore di avere dato il latte al grande Giorgio, ed io a quello di aver organizzato la più grande turlupinatura del secolo.

Dopo il diluvio — proseguì compiaciuto Barnum — non c'era esempio, fra gli uomini, di una tale longevità. Nostra madre Eva, come Matusalem, non hanno lasciato sulla loro età che notizie dubbiose... Il fenomeno che io presentavo aveva un duplice aspetto: quello della longevità e quello di una donna che confessava i suoi centun'anni!

Questa vecchia fu per me un filone d'oro puro. Quando morì, fu sottoposta ad autopsia. Si scatenarono le più violente polemiche sulla sua vera età. Articoli di giornali, relazioni di illustri medici, liti, schiaffi, duelli...

Ma intanto la vecchia, che mi era costata 500 dollari, mi aveva fruttato in una settimana un utile netto di 11 mila dollari...

Gim

(Continua)

Perchè i contadini bulgari diventano vecchissimi

Dormono nelle ore in cui il sonno è più indicato

Berlino, lunedì sera.

(N.S.P.) - Più di uno scienziato tedesco si è occupato del problema se la maggior parte degli uomini scelgano per dormire le ore più sconcie della giornata. Essi hanno dovuto convenire che su questo piano l'uomo agisce quasi sempre in contrasto con l'indicazione solenne della natura.

Questa loro ipotesi viene oggi confermata dall'osservazione che altri medici hanno fatto sulla straordinaria longevità dei bulgari. Per molto tempo si ritenne che la invidiabile costituzione fisica di quella popolazione balcanica fosse da attribuirsi all'alimentazione nella quale il latte acido occupa una parte importante. Ma più decisiva sembra essere la consuetudine di dormire nelle ore in cui il sonno apporta il suo massimo beneficio; consuetudine che si riferisce soprattutto agli abitanti della campagna. Verso le 18 costoro chiudono la porta di casa e vanno a letto: si alzano fra le 24 e le 2, sbrigano i lavori domestici, accudiscono alla stalla; quindi, sul fare del giorno, si coricano nuovamente per una mezz'oretta. Alzatisi nuovamente, vanno fuori al lavoro e vi rimangono per una durata dalle 15 alle 17 ore.

Questi rurali vivono in una maniera estremamente semplice, ma altrettanto sana. Sta il fatto che in nessun'altra parte d'Europa si incontra una più alta percentuale di persone vecchissime e robuste. Purtroppo anche in Bulgaria le esigenze della città hanno sconvolto le sane consuetudini degli avi con la conseguenza che la popolazione urbana non raggiunge più quella età patriarcale.

I chierici sudetici cambiano Seminario

Roma, lunedì sera.

La Corrispondenza informa che si è verificata in questi giorni in Roma una ripercussione degli avvenimenti cecoslovacchi: una decina di seminaristi sudetici, che studiavano nel Pontificio Collegio «Nepomucenum», club cecoslovacco, si sono trasferiti al Collegio Germanico per ultimarvi, in qualità di sudditi del Reich i loro studi.

Il ballo alla lavagna

Alle giovani allieve di una scuola di danza, il maestro impartisce le lezioni servendosi anche della lavagna sulla quale egli traccia alcuni schemi di ballo

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

TEATRI

CARIGNANO

La stagione lirica autunnale s'inaugurerà il 22 corr. con *Madama Butterfly*

Come abbiamo già annunciato, la sera di martedì 22 corrente, alle ore 21,15 precise, s'inaugura al Teatro Carignano la stagione lirica autunnale dell'Anno XVII, patrocinata dal Comune di Torino. Per opera d'apertura è stata scelta *Madama Butterfly*, che avrà per protagonista una giapponese autentica, il soprano Toshiko Hasegawa, la quale ritorna in Italia dopo due anni d'assenza essendo stata nelle Americhe ad interpretare unicamente la suddetta opera. Il tenore Gaspare Rubino, del San Carlo di Napoli, sarà Pinkerton. Il baritono Marcello Venturini canterà la parte del console e il mezzo soprano Bianca Maggi sarà la Suzuki. Le altre parti sono così distribuite: Ida Farè (Kate Pinkerton) Santo Messina (Goro), Renato Guerra (Lo zio bonzo), Alessio Solei (Il principe Jamadori), Oscar Cipparone (Il commissario imperiale). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, noto al nostro pubblico per aver diretto a Torino molte stagioni liriche al Chiarella e nel passato anno quella all'aperto al Giardino della Cittadella. Istruttore della massa corale il maestro Luigi Trebbi. La regia, curata in ogni particolare d'ambiente e di colore, è affidata a Mario Dupras. Le scene, su bozzetti di Theo Grandi sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro.

Verranno adottati prezzi moderati per facilitare l'affluenza del pubblico. La vendita dei biglietti s'inizierà venerdì prossimo.

ALFIERI

Popolare di *Processo a porte chiuse* - Domani: *Alta chirurgia*, novità

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di «Processo a porte chiuse» di Vincenzo Tieri. Domani sera la Compagnia Donadio metterà in scena l'annunciata seconda novità della stagione: «Alta chirurgia», commedia in tre atti di Gerardo Jovinelli.

ROSSINI

Due ultime popolari de *Il paese dell'allegria* - Mercoledì: *Il bacio proibito*

AL ROSSINI stasera e domani sera ultime due repliche, a prezzi popolari, de «Il paese dell'allegria» di Carlo Barbera. Viene confermata per mercoledì sera la prima rappresentazione della nuova fantasia musicale «Il bacio proibito» di Dei Ami, nella riduzione di E. M. Chiappo, con musiche adattate dal maestro R. De Magistris.

«Butterfly» a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Ieri sera al Comunale ha avuto luogo la seconda rappresentazione della stagione d'opera, con «Madame Butterfly». Fra gli interpreti, applauditi a scena aperta ed evocati ripetute volte alla fine di ogni atto, figuravano il tenore Lugo e il soprano Licia Albanese.

La prima a Berlino di *Chi è più felice di me?*

Berlino, lunedì sera.

Edito dall'Unione Cinematografica Italo-Tedesca è stato proiettato oggi in prima visione alla «Kurbel» di Berlino il film con Tito Schipa e Caterina Boratto *Chi è più felice di me?*. La pellicola — scrive l'«Agenzia Centraleuropa» — ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. Alla fine della rappresentazione gli interpreti principali, presenti allo spettacolo, sono stati vivamente festeggiati.

La radio

Secondo programma meridiano: TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN

Ore 16,40: TO 1, GE, TS: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: La [illegible] — 17,15: TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CA: musica da ballo e bollettino presagi — 19,10: TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 2, PA, CA: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50 [illegible]: Dischi di canzoni moderne — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Riccardo Zandonai. - Nell'intervallo: conversazione di Ermanno Contini: «Autori e Critica». - Dopo il concerto eventuale musica da ballo — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - MI 2 - GE 2 - BA 2 - RO 3 - AN

Ore 19: Musica varia, aeteriachi e curiosità — 19,30: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio e commento — 20,30: «Il capriccio», commedia in un atto di A. De Musset — 21,10: Orchestra d'archi, di ritmi e danze, diretta da A. Galliera — 21,40: Canti della gioventù, coro di voci bianche del'E.I.A.R. diretto dal M.o A. Consoli e musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - NA 3 - BA 1 - BO - BZ - MI 3

Ore 21,02: «Poker di donne», operetta in tre atti di Ettore Bellini. - Negli intervalli: «Sul fronte della radio», notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni.

LIRICA: Hilversum: Ore 20,55: «Cavalleria Rusticana», di Mascagni. — **PROSA:** Parigi P.T.T.: 20,55: «Pierrot tende les femmes», di Lac Valti. — **VARIETA':** Londra N.: 20 - Koenigsberg, Breslavia: 20,10 - Bruxelles 1: 21 - Colonia: 22,30.

"STAMPA SERA" - SPORT

Un appassionante duello si prepara nel quadro del Campionato

La gran vittoria del Bologna ha rivelato l'antagonista dell'Ambrosiana

Perchè e come ha perso la Liguria - Una bella avventura che non deve finire - Il Torino non è finito - Genova, Juventus e Milan stanno per guarire?

Per la settima volta su otto prove la Liguria ha visto terminare la sua domenicale partita di Campionato con un solo gol di scarto. Questa volta, però, c'è stata una grossa ed essenziale differenza dalle precedenti: il gol di scarto è andato a svantaggio della Liguria! E a vantaggio del Bologna, vecchio ed astuto «routier» del torneo, diventato da ieri autore del colpo più bello finora compiuto in otto giornate di gara: battere la capolista, piegare l'unica squadra rimasta vergine di sconfitte, costringere alla resa la rivelazione del torneo proprio in casa sua. I bolognesi han ragione di tornarsene al Littoriale fieri e gongolanti: là dove neppure l'Ambrosiana è riuscita a passare, loro hanno trionfato.

La caduta della Liguria (prima fallo dell'unica vergine rimasta sulle diciotto in lizza) è avvenuta proprio nel giorno in cui quasi tutti, pur esprimendo ogni riserva in omaggio al nome ed al valore del Bologna, si credeva che dovesse ancora farla franca. Non accoglieva, forse, sul difficile campo di Cornigliano, una squadra che, nonostante il suo [illegible] ed i recenti successi, doveva far a meno di Fiorini, colonna della difesa, di Sansone, stratega dell'attacco, e di Puricelli, uomo di punta delle sue frange offensive? E Biavati non era, forse, fresco reduce da una settimana di debilitanti applicazioni di fanghi, ad Abano? Come poteva questo Bologna a pezzi, cullare ardite speranze di fronte ad un avversario moralmente lanciatissimo, fiorente di forze fisiche, al gran completo di ogni suo uomo?

Il piano del Bologna

Invece... Invece, è avvenuto il patatrac. E non è avvenuto per caso, per fortunata combinazione. No, no. Il Bologna ha vinto la gran partita con tutte le carte in regola e, soprattutto, con l'arma più nobile e bella: l'intelligenza. Ha vinto prima ancora di scendere in campo. Il Bologna, quando ha richiamato in linea Pantalani [?] Corsi con l'etichetta di mezz'ala destra appesa alla maglia, ma con l'incarico di far da quarto mediano e dedicarsi alla sorveglianza di Gabardo ben stampato nella volontà.

Il Bologna doveva aver studiato con attenzione e seguito con occhio acuto la Liguria durante la sua recente attività. Dai giornali e dai suoi osservatori particolari doveva ben sapere che la maggior forza dei rossoneri stava nella gagliarda difesa e che l'arco d'attacco, con Bollano e Peretti in condizioni di forma scadenti, si affidava essenzialmente al cervello ed alla prestigiosa tecnica di Gabardo. Doveva essersi accorto, inoltre, che con una lunga ed insistente azione offensiva (difficile da svolgere, d'altra parte, senza Sansone e Puricelli e con Biavati male in gambe) era impresa disperata il superare il baluardo formato dal sacrificato Profumo, dall'anziano e vigoroso Bodini e dal poderoso Piazza, specialmente quando all'opera arginatrice di costoro s'univa il lavoro di quei tre accaniti mastini che sono Callegari, Battistoni e Malatesta.

Forte di queste [illegible], il Bologna ha tracciato il suo piano: immobilizzare Gabardo ed i giovanotti che da lui prendono l'imbeccata; costringere l'avversario ad allargare le maglie del suo gioco ed a cadere nella tattica ad esso meno favorevole in questo momento, quella d'attacco; assicurarsi, così, il pareggio in campo avverso o tentare con assalti di sorpresa la vittoria clamorosa. Il piano è stato con precisione e totalità di risultato raggiunto. La prodezza, di conseguenza, ingigantisce il merito di chi l'ha compiuta. Se un Bologna incompleto e menomato nell'efficienza fisica di qualche suo atleta sa fare tanto, da un Bologna in condizioni normali si è in dovere di attendere cose assai più belle ed eccezionali.

E il rilievo diventa tanto più significativo, quando si pensi a quella che era la squadra rossoblù alla quarta partita di Campionato: battuta a Livorno e dal Torino al Littoriale con borse da tre gol l'una, incerta in difesa, scombinata nella mediana, apatica all'attacco, minata da discordie interne, ferita da pericolose condizioni di salute di parecchi giocatori, agitata da dissolutori fermenti nella massa sociale. Ne facemmo allora un quadro fosco, anche se, purtroppo, veritiero ed obiettivo. Oggi tutto è mutato. Il Bologna ha trovato in se stesso la forza di reagire e riparare, per disciplinare le sue energie e rincuorare le volontà, per ridarsi fiducia e per ricercarsi dei traguardi da raggiungere. La partita di Cornigliano è il vertice di questa dura e vittoriosa risalita. Come non credere che da tale vertice il Bologna assai difficilmente cadrà ancora? Come non aver fiducia in una squadra che ha in sè tante energie e tanta vitalità?

La partita di ieri non si fa guardare con occhio attento soltanto perchè s'è conclusa con la prima sconfitta della Liguria (sarebbe un rilievo esclusivamente cronistico e, in certi casi, perverso), ma anche e specialmente perchè essa ci dice che il Bologna è più che mai fortemente in gara, per lo «scudetto». Il che, nella penuria attuale di squadre da vittoria finale, non è poca cosa.

Continuare e durare

Per la Liguria il risultato di ieri vuole dire il crollo definitivo del sogno arditissimo e bello finora cullato, il termine dell'inebriante avventura finora vissuta? Sono in molti a crederlo. Noi non vogliamo essere fra questi. Una sconfitta non vuol dire un crollo, quando al freddo risultato racchiuso in due cifre non s'unisca la delusione, l'afflosciamento della volontà, la disgregazione delle forze morali. Come era già venuto per tutti gli altri, così il giorno della sconfitta doveva arrivare anche per i ragazzi di Baloncieri. Basta dimenticarlo presto e conservare intatta la gagliarda volontà di lottare e la fiducia nell'unità degli intenti. Non si fa tutto quello che i rossoneri hanno finora compiuto soltanto per caso. L'avventura, quindi, è ancora in piedi; ed è affascinante ancora, tanto più quando il gagliardetto della classifica è sempre stretto nel pugno. Continuare bisogna e durare tenacemente.

Bisogna, però, anche tenere ben presenti le ragioni per cui si è caduti e ad esse dar risposta, provvedendo a porre rimedio ai difetti. Peretti e Bollano non sono ragazzi che debbano più a lungo restare in ombra, mentre tutto il resto della squadra si sta avvolgendo di tanta luce. Non è a Baloncieri che sia d'uopo dar consigli. Saprà lui rinvigorire i punti deboli e tenere in pugno il morale dei suoi ragazzi. Il compito della magnifica e sorprendente Liguria non deve ancora essere finito.

Alle sue spalle, intanto, staccati da un solo punto, corrono ora l'inseguimento, stretti gomito a gomito, Ambrosiana, Torino e Bologna.

L'Ambrosiana, anzi, ha perso la favorevole occasione per agguantare la fuggitiva, lasciandosi bloccare sul pareggio dal Modena. L'impresa di vincere sul campo dei «canarini» non era facile, ma neppure impossibile. Era, però, necessario volerne il compimento con ferma volontà e non giocherellare, anzichè giocare, in attesa del fischio finale, quando la vittoria si affidava al precario sostegno d'un sol gol. E sono inutili, dopo che la stangata di Sentimenti (quale nell'ordine della parentela e nella serie dei numeri romani è questo Sentimenti? Il II, il III, il IV?) ha costretto i nerazzurri al pareggio, le recriminazioni dei suoi sostenitori per il gol salvato da Degoni e non concesso da Mattea. Con le recriminazioni non si cambiano i risultati, come con l'accontentarsi troppo presto non si conquistano le vittorie. E' meglio sempre non [illegible] e non far [illegible] di punti in casa, per, poi, dichiararsi sazi avanti l'ora in campo avverso.

La lezione crediamo sarà sentita dai nerazzurri che, fatta eccezione per Frossi e Campatelli, possono pur sempre, a loro consolazione, constatare come il non felice risultato non è sintomo di un abbassamento di forma complessivo. E' un mezzo infortunio, quello di Modena, non un passo falso foriero di futuri capitomboli.

Diverso il caso del Torino a Novara, anzi addirittura opposto. Il magro vantaggio del gol di Vallo[illegible] è stato conservato; ma la squadra non ha per [illegible] soddisfatto. C'è stato, è vero, un progresso in quanto a volontà combattiva, ma in fatto di tecnica e di gioco siamo poco più su della partita con la Roma. Per ragioni indipendenti [illegible] volontà di tutti, non ha potuto aver luogo, è vero, l'esperimento D'Odorico, ma non sarà il ritorno al centro dell'attacco dell'udinese ad influire sensibilmente sulla situazione. Il male è di tutta la squadra e, forse, sarebbe più utile un innesto di energie vigorose nella mediana (Cadario?) che non il ritorno ad un'esperienza più in passato troppe volte scontata. Una cosa è, però, certa ed è che il Torino non è per nulla finito e che nel Campionato avrà ancora il suo tutt'altro che indifferente peso. Per ora, intanto, sta alla pari con Ambrosiana e Bologna, cioè con le due squadre che più godono dei favori del pronostico per la vittoria finale.

Dal gruppetto s'è, invece, staccata leggermente la Roma, costretta al pareggio da un Napoli in formazione nuovissima, ma pieno di intraprendenza e di voglia di lottare.

Genova, Juventus e Milan, le tre «grandi ammalate», hanno vinto. Era ora. Morselli e Boffi, finalmente tornati in linea, hanno dato la vittoria a rossoblù e rossoneri con i loro gol, mentre Busidoni, chiamato in squadra prima ancora di essere del tutto guarito, s'è fatto capeliere, ripetendo punto per punto il cammino di Rava nella partita con l'Ambrosiana. Le tre vittorie vogliono dire che Genova, Juventus e Milan sono sulla via della riscossa? Vorremmo sperarlo. Se così è, le tre squadre possono ancora arrivare in tempo a disturbare, o, per lo meno, accompagnare Ambrosiana e Bologna nel duello che pare destinato a dominare la trama dell'attuale campionato.

Arn.

Quelli della lettera B

La giornata del campanile

La «nona» — diciamo che non si tratta della «nona» di Beethoven ma della nona giornata di serie B — poteva essere definita come la giornata del campanile.

Tre confronti erano in programma, di quelli classici, tradizionali. Quelli che mobilitano le masse tifose per assistere alle prove ove sono impegnate le loro squadre contro le avversarie più accanite. Erano di scena, direttamente opposte, due squadre piemontesi, due venete e due toscane.

Lo scherzo di Can Grande

La partita del campo di S. Elena era tra quelle all'ordine del giorno: incontro di campanile «numero 1». L'ombra del campanile di S. Zeno ha potuto essere più lunga di quella del campanile che vigila la loggia [illegible] del Sansovino. Pronostico capovolto. Non si credeva che il Verona sarebbe forse stato capace di tanto. I gialloblu, a quel che si dice, hanno avuto recentemente una crisi interna, che si è risolta con il cambio della direzione tecnica. Pare che la crisetta sia stata superata brillantemente, se si riescono ad ottenere di questi vittoriosi risultati.

Il Venezia ha incappato in una giornata poco felice; specialmente Castello e gli avanti sono mancati. Barbesino desidererebbe far riposare Chiesa ed Alberti, e inviarli ad Abano per un periodo di cura. L'uno è stato, infatti, recentemente operato al menisco e l'altro ha dovuto subire un intervento chirurgico all'addome. I neroverdi sono lo stesso riusciti a segnare una porta, subito al 6' di gioco; Mazzarini non l'ha accordata per un precedente fuori gioco dello stesso segnatore Alberti. Poi Conti riusciva a battere Valinasso e allora tutta la squadra scaligera adottava la tattica difensiva, che otteneva pienamente lo scopo.

Grigi produttivi

Erano giusti quattro anni che i grandi rivali del quadrilatero, gli «aleramici» e i «mandrogni», non si incontravano in partite ufficiali di campionato. Sembra quasi che gli alessandrini tenessero in serbo per i tradizionali avversari un pallone all'anno. Sono state quattro le segnature che i nero-stellati hanno dovuto aggiungere alle numerose precedenti.

L'Alessandria ha ritrovato un buon rendimento all'attacco. Forse il toccasana si deve identificare nella immissione di un giovane centravanti, prelevato diritto dalla squadra allievi: Pietrucci ha debuttato in «prima» e, a quanto sembra, si è fatto onore. Non ha segnato nessuna porta ma è riuscito di molto aiuto al reparto. Staremo adesso ad osservare se il ragazzo seguiterà a comportarsi ugualmente bene in avvenire. I grigi abbisognavano di novità in prima linea, dove, da qualche tempo, si tendeva troppo a sonnecchiare.

A Ferrara si è avuto il confronto diretto fra due delle neo-promosse. I fanfullini hanno tenuto abbastanza bene il colpo ma poi hanno dovuto cedere a due goal consecutivi, riusciti a Villotti e poi a Svagelli. Le distanze potevano essere accorciate, ma non annullate, causa una autorete di Lomi. Questo terzino non sembra molto fortunato: è già la seconda autorete che gli si deve... addebitare nel giro di poche settimane. Sarebbe bene, diranno a Ferrara, che si togliesse l'abitudine.

Passo falso di Atalanta

Il [illegible] ottenuto a Padova ha, sicuramente, avuto un dannoso effetto cloroformizzante sui nerazzurri. Essi credevano di poter superare facilmente l'ostacolo rappresentato dal Siena.

I seguaci del Mangia — avranno pensato — ce li mangeremo!

Invece ne è venuto fuori un deciso 0 a 0 che ha fermato di colpo la baldanzosa corsa dei Gioppini ed ha permesso un ricongiungimento in testa alla classifica dei viola fiorentini.

Giotto e la torre... pendente

La Salernitana ha perduto a Sanremo ma la sua esibizione non è stata del tutto negativa. La squadra campana ha mostrato un attacco non del tutto registrato ma una difesa che ha tenuto il pubblico locale sino all'ultimo nel timore che la Sanremese non riuscisse a spuntarla. C'è voluto un goal del solito Mantero a un quarto d'ora dalla fine per fugare le eventualità del prodiansiosi pareggio.

Sagra del calcio toscano al «Berta». I «pisani» hanno risalito il corso dell'Arno e si sono presentati sotto Fiesole. Hanno fatto la faccia feroce per tutto il primo tempo ma non hanno saputo mantenerla sino alla fine dell'incontro. Di Benedetti si è esercitato nel tiro a segno, facendo pienamente centro, al 10' e al 16'. Dopo di che i nerazzurri hanno creduto bene di passare al contrattacco, dal quale non hanno saputo concretare alcuna segnatura. Ed è loro andata bene se hanno potuto salvarsi da un veemente ritorno finale dei viola.

Vercellesi impappinati

I bianchi hanno perduto una bella occasione: quella di approfittare d'un pauroso sbandamento iniziale dei padovani. Solo un goal, con Biraghi, sapevano cogliere i vercellesi, ma poi si lasciavano raggiungere per un azzeccato tiro di Degli Esposti. I biancoscudati debbono essere lodati per aver saputo chiudere in pareggio, specie se si considera che dovevano perdere il loro terzino Grassetto, reo di aver voluto troppo insistentemente polemizzare con l'arbitro; che era Gnocchini. Pure ridotti a dieci i veneti passavano in vantaggio, con Cappello, ma i locali potevano pareggiare alla loro volta, ancora con Biraghi.

Cannonieri

Spezia si è recato ad Ancona con il proponimento di portar via un punto, e vi è riuscito. I bianchi hanno segnato per primi, con Diotallevi. I dorici hanno dovuto applicarsi per riuscire a recuperare almeno uno dei due punti che minacciavano di emigrare dall'Adriatico al Tirreno. Il merito del pareggio toccava a Torti, che segnava così, anche lui, la seconda rete della stagione.

Con le segnature di ieri Diotallevi consolida il primato di capocannoniere, portando a nove le sue reti. Con il proprio doppietto Di Benedetti sale a cinque.

Quelli che non fanno passi avanti sono gli attaccanti del Palermo. Anche questa volta i rosa non sono riusciti a segnare nel corso della partita casalinga con il Vigevano. E' vero che i granata posseggono una difesa che non è facile debellare e che il loro portiere Gori ha eseguito egregie cose sul campo palermitano, ma gli avanti rosa hanno sino ad oggi, ovvero in nove incontri, segnato la... bellezza di due sole porte. Carestia eccezionale.

E i simili seguitano a collezionare risultati pari. Dapprincipio poteva sembrare un'abitudine, poi si è pensato a un vizio. Adesso ci si comincia a convincere che si tratta di una... malattia. Ed anche cronica.

Gam

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Allasia Quirino, impiegato, con Parando Amalia — Caretta Giuseppe, fonditore, con Vigna Teresa — Cauda Luigi, commerciante, con Vigna Clotilde — Prono Carlo, falegname, con Costanzo Margherita, sarta — Cignoli Emilio, medico chir., con Sola Francesca — Bella Ottorino, contadino, con Fongo Carolina — Bertone Giovanni, fabbro, con Bonino Matilde — Gallenberti Michele, autista, con Prevignano Marietta, operaia — Prallo Camillo, operaio, con Donis Anna — Picco Santino, meccanico, con Luciano Elsa — Di Giovine Berardino, imbianchino, con Curvi Gaetana — Deambrogio Giuseppe, elettricista, con Torriano Primina — Tughillo Alessandro, guardia munic., con Schiavazzi Olga — Bassano Domenico, meccanico, con Ferrero Renata — Vico Sebastiano, tranviere, con Bruno Cristina — Ferrero Pietro con Gatto Maria — Cabello Ettore, barista, con Durando Angela — Buratto Guglielmo, operaio, con Nagro Caterina — Mosca Guido, scalpellino, con Romella Volpet Anna, rammendatrice — Scorcelatti Livio, geometra, con Allorati Cesarina — Parodi Maggiorino, agente P. S., con Eymermier Margherita — Magni Angelo, elettricista, con Valfrè Carlotta, sarta — Musso Giuseppe, vigile del fuoco, con Petrolini Ariella, ricamatrice — Bertino Teresio, impiegato, con Longo Maria, impiegata — Capriolo Carlo, colorista, con Tarditi Maria, sarta — Bertoncelli Luigi, operaio, con Ferronato Angela — Balma-Tivola Giuseppe, sorvegliante, con Euriel-Vajon Eugenia — Scannerini Guido, operaio, con Tronsello Emma, cameriera — Sassone Domenico, elettricista, con Gavello Esterina, lingerista — Colman Marziale, autista, con Picci Antioesca, domestica — Mattolino Clemente, meccanico, con Chiaberge Teresa, operaia — Tarjetti Biagio, muratore, con Liboà Eleonora, cameriera — Montaleone Pietro, falegname, con Vigotti Albertina, operaia — Mario Arnaldo, custode, con Zanella Emilia — Pirás Felice, ferroviere, con Marengo Torchio Teresa — Bevilacqua dott. Pasqualino, prof. lettere, con Macchiarulo Innocenza — Lano Giuseppe, agricoltore, con Migliasso Anna — Dalle Giuseppe, meccanico, con Ponis Demetria, commessa — Bruccoro Giuseppe, clavista, con Lopiano Maria — Coronato Federico, commerciante, con Monte Francesca — Quaglia Angelo, falegname, con Chili Gisella — Barp Giuseppe, carpentiere, con De Zanet Maria, operaia — Bonello Alfredo, industriale, con Tosatto Teresa — Borghi Mario, fonditore, con Farò Maria, operaia — Lazzaria Albano, operaio, con Bottia Vittoria, operaia — Bertone Felice, rappresentante, con Deliagarda Teresa, sarta — Gollin Innocente, meccanico, con Polatto Adelia — Montanaro rag. Francesco, rappresentante, con Reposi Lidia — Berloo Domenico, ebanista, con Bordignon Pierina — Campanal Umberto, milite, con Ottolino Rosa, impiegata — Binato Geremia, manovale, con Ferrero Angela, operaia — Cardoni Ettore, perito ind., con [illegible]

[illegible]

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

Le Città d'Italia

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la identificazione della parola-chiave, si decifrerà la denominazione della città illustrata.

Parola-chiave: 5. 2. 6. 7. 8. 13. 9. = Simbolo del giglio.

ANAGRAMMA

Ora che la nostra conquista africana ha avuto pieno riconoscimento, può avere una certa attualità la frase:

MORTE VIEN VELOCE PEI RAS

che, mentre esprima l'amara esperienza fatta dai generali nostri nemici, consegue direttamente da un monito squisitamente fascista.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

R	A	P	I	D	O		A	R	A	B	I	A
O	■	R	E	A	■	C	R	U	D	O	■	O
S	A	A	R	■	C	A	R	D	E	L	L	O
E	S	T	■	S	I	N	A	I	■	O	I	L
T	A	E	L	■	S	O	S	■	C	■	E	F
O	R	R	I	A	■	A	■	T	I	C	■	O
	O	I	D	I	O	■	P	O	R	R	O	
S	■	A	I	A	■	L	■	T	R	O	N	O
T	A	■	A	■	C	I	O	■	O	D	E	R
L	V	A	■	C	O	B	R	A	■	I	R	E
L	E	T	T	O	N	I	A	■	T	A	I	S
L	■	T	O	B	I	A	■	C	I	O	■	T
E	T	E	R	E	O		V	E	N	E	R	E

Sciarada: Navi - gare — Navigare

Frin

Appendice di STAMPA SERA (42

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Si guardava attorno, con paura, come se temesse di vedere comparire all'improvviso qualche persona temuta.

Le sue mani tremavano, ed il suo corpo era sempre più scosso da violenti tremiti, ma seppe padroneggiarsi.

Tanto, che, mentre Dukas ammarrava il suo battello, ella riuscì ancora a balbettare:

— Nella mia borsetta.., c'è Parma..

PARTE SECONDA

Il castello nella steppa

CAPITOLO I.

Ricompare l'agente «L. 53»

Mentre Jarry ascoltava con angoscia le frasi un po' sconclusionate di Claudia, ecco Nita apparire sul ponte della *Belle Française*.

La scena che ne seguì fu oltremodo drammatica, oltre che eloquente, anche se non venne detta una parola. Le due donne si guardarono fissamente negli occhi mentre le loro pupille assumevano una espressione di durezza.

L'amica di don José assunse di stupore e fece un movimento in avanti come se avesse voluto gettarsi addosso alla giovane vestita di nero. Ma questa, le labbra tirate ed i lineamenti tesi, rimase immobile.

S'aspettava forse di vedere giungere all'improvviso anche don José? Oppure pensava che Jarry l'avesse tradita?

Temendo che la giovane donna potesse realmente crederlo colpevole, Jarry chinandosi su di lei le disse rapidamente:

— L'abbiamo salvata in mare. Quanto a don José, senza dubbio è naufragato... Il panfilo andava alla deriva... Può darsi però che i tre uomini siano riusciti a salvarsi con la scialuppa...

Intanto Nita, a malgrado dei suoi abiti ancora bagnati ed in disordine, stava salendo sulla riva, sotto lo sguardo un po' ironico del pescatore. Come la donna scivolò minacciando di cadere, il marinaio le tese la mano per aiutarla.

Le due donne si guardavano sempre, e nei loro occhi Jarry lesse delle impressioni molto differenti tra loro, ma anche differenti da quelle che egli si sarebbe potuto attendere, conoscendo il loro carattere.

Nelle pupille di Claudia brillava ora l'orgoglio: un orgoglio tranquillo, altero, di grande dama offesa dalla sua cameriera!

Ed improvvisamente, Nita che, era evidente, non sapeva da che parte dirigersi, abbassò gli occhi sotto quello sguardo imperioso. La sua figura altera divenne umile, le sue spalle si curvarono.

Senza dire una parola, ella cercò di allontanarsi dirigendosi verso una stradicciola che si apriva a poca distanza. Tutto questo non ebbe la durata che di pochi minuti.

Giorgio Dukas, a sua volta, saltò sulla riva, verificò gli ammarri della sua imbarcazione, e sotto lo sguardo quasi indifferente di due o tre passanti, raggiunse Nita:

— Perdonate, signora... — le disse con fermezza.

Nita che aveva tutta l'aria di voler fuggire, si fermò nel mezzo della strada come intimorita da quel tono.

— Bisogna assolutamente che mi seguiate nell'ufficio del Commissario del porto — le disse Dukas. — Vi sono delle formalità da espletare, delle dichiarazioni da fare...

L'amica di don José si volse per l'ultima volta verso Claudia che la guardava sempre; curvò di nuovo le spalle e poi seguì il marinaio, senza dire una parola.

Tutte e due si diressero verso un piccolo fabbricato situato all'altro lato del lungomare, presso l'ufficio di dogana.

***

— Perchè avete lasciato la clinica? Non vi rendete conto che giocate la vostra vita?

Yves e Claudia ora erano soli sulla riva deserta.

Invece di rispondere, Claudia chiese a sua volta:

— Credete che una scialuppa di salvataggio possa tenere il mare con un tempo simile?

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il "piano Reynaud,,
Il tentativo di risanamento costerà sette miliardi ai contribuenti francesi

Parigi, lunedì sera.

La promulgazione dei Decreti Legge mediante la pubblicazione nel Journal Officiel altresì per stamane avrà luogo solo nel pomeriggio. Oggi si terranno altre due riunioni ministeriali per concretare altri decreti.

Si comunica che una commissione di cinque membri avente pieni poteri è stata incaricata di procedere alla riduzione del numero dei funzionari. Poichè il Governo, in luogo di ridurre con decreto le pensioni agli ex-combattenti, ha fatto appello al loro spirito di sacrificio, così si riuniranno il 26 corrente per decidere. E' probabile che gli ex-combattenti — i quali reclamano come è noto un Governo di salute pubblica — offriranno i loro sacrifici subordinatamente a certe condizioni di carattere politico.

Tutti i giornali mettono in rilievo il considerevole schiacciante peso dei nuovi carichi fiscali: 4 miliardi di nuove imposte dirette e 3 miliardi di nuove tasse indirette. Queste ultime sono applicate al caffè, allo zucchero, ai vini, ai tabacchi, ai carburanti, ecc. Il consumatore francese, che dovrà subire anche un aumento sui servizi postali e telefonici, è dunque duramente colpito. La popolazione parigina inoltre subirà un aggravio notevole sul prezzo dei pubblici trasporti.

Il regime capitalista

La parte sociale dei decreti è stata male accolta dalle masse operaie, il cui malcontento viene eccitato dai sindacalisti, dai socialisti e dai comunisti. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato: «Noi viviamo in regime capitalista; qualcuno può deplorarlo ma vi è un fatto sul quale siamo tutti d'accordo: la Francia non può offrirsi il lusso di cambiare regime nell'Europa d'oggi. Il regime capitalista, [illegible] quello che è, bisogna ubbidire alle sue leggi anche se le sue leggi sono i profitti. E' chiaro: regime capitalista, finanza ed economia in funzione del profitto capitalista. Si può essere democratici quanto si vuole, ma ciò non muta nulla a tale imperativo».

Il Ministro ha detto pure:

« In quanto ai grandi lavori la nostra posizione è semplicissima: un paese che farà l'anno prossimo 25 miliardi di armamenti non può offrirsi il lusso di fare nel medesimo tempo grandi lavori civili. Le mitragliatrici ci sono oggi più necessarie che le fontane dei villaggi ».

Ricordiamo che la stampa francese aveva assunto un'aria di grave scandalo quando i dirigenti della Germania dichiararono che era preferibile mancare di burro che di cannoni.

Il piano ministeriale tracciato da Reynaud domanda tre anni di tempo per poter dare i risultati che se ne attendono, quindi il problema tecnico dipende più che mai dalla soluzione del problema politico, ovverosia dalla continuità dell'attuale Governo o, quanto meno, dall'avvento al potere di un governo che faccia proprio il piano attuale. I socialisti giudicano i decreti legge: « un piano di reazione sociale per ottenere la fiducia del capitale ». I comunisti stampano che « la Francia è stata consegnata ai trust ».

Riforma necessaria

Blum parlando ieri a Lilla ha espresso il timore che alla penitenza fiscale facciano seguito misure di rigore politico. « Sarà ancora possibile in questo paese — si è domandato — di inviare un ebreo al potere? Non si tratta di me o di altri in questo momento. Se fosse fatto appello alla mia persona avrei il sentimento che nelle attuali circostanze il mio dovere sarebbe quello di non aumentare le difficoltà internazionali del mio paese, ma ciò durerà sempre? O si aggraverà ancora? ».

Il *Petit Journal* opina che « nessun raddrizzamento sarà possibile senza una riforma profonda dello Stato ».

L'*Epoque* considera che « il piano Reynaud avrebbe dovuto coincidere con una riforma politica di struttura mediante una revisione della costituzione ».

Secondo il *Jour* nell'attuale tentativo di raddrizzamento [illegible] l'ultima speranza di salvezza del regime. Le idee espresse dal Ministro del Commercio relativamente all'orientamento dell'economia non saranno esaminate che più tardi. Per taluni ciò equivale al loro rinvio alle calende greche. In conclusione prevale l'opinione che la Francia ha bisogno soprattutto di un risanamento politico.

Il partito dell'on. Flandin si è dichiarato disposto a collaborare con i radico socialisti compiacendosi che questi ultimi si siano separati dai comunisti.

Nuove alluvioni in Persia

Teheran, lunedì mattina.

Nella zona di Nahavend, dove poco tempo addietro gravi inondazioni avevano fatto duecento vittime, nuove piogge torrenziali hanno causato un'altra catastrofe. Fino ad ora si contano 50 case distrutte. Il numero dei morti non è ancora noto.

IN HANKAO SEMIDISTRUTTA

L'eroica opera di salvezza di Missionari e Suore d'Italia contro il furore comunista

Hankao, lunedì sera.

Il [illegible] centro dell'interno della Cina, che era diventato pure il maggiore centro della collaborazione tra il Kuomintang ed i comunisti cinesi e la Russia, è caduto senza combattere, perchè — come è noto — i cinesi la sgomberarono quando le truppe nipponiche giunsero ad un centinaio di chilometri di distanza. Tuttavia Hankao appare più danneggiata che se ci si fosse combattuto.

I danni subiti dalla città non debbono però addebitarsi ai bombardamenti aerei giapponesi, poichè gli aviatori nipponici prendevano di mira soprattutto i campi d'aviazione, ove si trovavano quasi sempre numerosi aeroplani russi, generalmente abbandonati dal loro pilota, pure russi, e i pochi edifici di importanza militare. I danni sono piuttosto da attribuire ai comunisti cinesi, evidentemente in perfetto accordo con Mosca, decisi a distruggere Hankao, nonostante il diverso parere dello stesso Ciang Kai Scek.

Se una fiorentissima città di quasi due milioni di abitanti, uno dei maggiori porti fluviali del mondo, non andò completamente distrutta, lo si deve soprattutto all'opera del Padre Jacquinot, presidente del Comitato Internazionale per le zone di rifugio. Egli, notissimo per la creazione delle zone di rifugio di Nantao e di Sciangai, giunse ad Hankao la vigilia dell'arrivo dei giapponesi, essendo riuscito ad ottenere il consenso delle autorità cinesi per istituire anche in questa città la zona di rifugio.

Ma ad Hankao non erano rimasti che quattro generali comunisti, decisi a radere al suolo la città. Nessun argomento, neppure quello che la distruzione significava la morte per migliaia di cinesi, soprattutto vecchi, bambini e feriti impossibilitati a fuggire, potè rimuoverli. Si afferma che soltanto previa ripartizione tra essi quattro di una ingentissima somma che era stata messa appositamente a disposizione di Padre Jacquinot, da enti economici interessati, i generali comunisti consentirono di [illegible] gli incendiari ed i distruttori.

Se inoltre molte migliaia di cinesi sono riusciti a salvarsi dall'ecatombe, lo si deve soprattutto all'abnegazione, alla intraprendenza ed al coraggio delle suore e dei missionari italiani. Ad Hankao si trova una Missione cattolica italiana che è una delle maggiori della Cina. Nella giurisdizione del Consolato italiano di Hankao si sono [illegible] religiosi. Nessun missionario, neanche di quelli sperduti nei villaggi della zona di operazioni, ha abbandonato il suo posto.

In Hankao città si trovano ventisette sacerdoti italiani ed una settantina di monache, anch'esse italiane. Questi religiosi hanno in cura quasi seicento ammalati cinesi ed alcune migliaia di rifugiati. [illegible] a cercare protezione sotto la bandiera italiana, che garrisce nel cielo della città desolata. I rifugiati sono principalmente donne e bambini provenienti soprattutto dai villaggi circonvicini. Essi non avevano dove andare, nessuno che provvedesse a loro e che li tutelasse. Scongiurarono allora i Missionari italiani di [illegible] entro la cinta della Missione, scongiurarono le suore di dar loro bandiere italiane.

Una suora durò oltre un mese a fabbricare bandierine tricolori per soddisfare il desiderio dei profughi. Quando giunsero i giapponesi [illegible] donne e bambini cinesi agitarono le bandierine italiane e gridarono «Viva l'Italia e Mussolini». Non furono molestati. *Italia* e *Mussolini*: due parole che costituiscono un sicuro salvacondotto, anche attraverso la selva delle sentinelle nipponiche, decise a far rispettare ad ogni costo il coprifuoco proclamato nella città.

Per metter pace in famiglia

Invece che a 8 mesi di carcere è condannato a baciare la moglie mattina e sera

New York, lunedì mattino.

Nella Carolina del Sud è stato emesso un giudizio che non manca di originalità. Un uomo è stato condannato a baciare!

Il matrimonio di questo individuo non era dei più felici, tanto che spesso vi furono in famiglia battibecchi violenti e anche vere e proprie baruffe. Un giorno egli passò il segno e percosse la moglie, la quale lo citò in Tribunale.

Il giudice, osservato che l'uomo non era poi un mostro e che la donna era tutt'altro che ripugnante, decise di emettere la strana sentenza: « Secondo la consuetudine — egli ha detto al marito manesco — dovrei mandarvi in prigione per otto mesi. Ma ciò non servirebbe a nulla. Vi condanno invece a baciare, mattina e sera, vostra moglie (ineramente per tre volte consecutive) ». L'energumeno ebbe un lieve moto di contrarietà e fece per protestare, ma il giudice alzò il braccio imponendogli il silenzio. La sentenza è irrevocabile.

Ladro che restituisce una borsetta rubata perchè conteneva troppo denaro

Rotterdam, lunedì sera.

Un ladro... [illegible] non capita tutti i giorni. Certa signora van Kerke aveva la cattiva abitudine di portare seco, in una borsetta, tutto il suo patrimonio: una forte somma in banconote e un bel pacchetto di azioni al portatore. Una sera, rincasando, essa s'accorse di avere perso la preziosa borsetta. Disperata, fece lunghe quanto vane ricerche.

Qualche giorno fa, però la polizia le comunicò che il suo denaro era stato recapitato intatto o quasi. Esso era stato portato in un pacco di cartaccia da un funzionario della Posta, il quale l'aveva visto nella sala di smistamento. Il cartoccio, privo di francobolli, portava la scritta: « Urgente, deve essere aperto solo dalla polizia ».

Nella borsetta mancavano [illegible] venti fiorini e vi era, in compenso, la seguente lettera anonima: « Signora, ho visto cadere dalle vostre mani la borsetta. Spinto da estrema necessità, l'ho raccolta, e in tale maniera vi ho derubata. Credevo, però, di entrare in possesso di una piccola somma di denaro con cui dar da mangiare alla mia numerosa famiglia che da tanto tempo soffre la fame. Io sono disoccupato. Visto, però, che cosa conteneva una somma tanto considerevole e inaspettata, ne ho tolto solo quanto mi necessita per alleviare le pene dei miei cari, e il resto ve lo restituisco, chiedendo scusa del disturbo ».

La polizia ha consigliato la van Kerke a depositare i suoi risparmi in una banca.

Incidenti a Varsavia fra studenti ariani ed ebrei

Varsavia, lunedì sera.

Gravi incidenti si sono prodotti fra studenti polacchi e giudei nella scuola dei meccanici-macchinisti a Varsavia, in seguito al rifiuto dei giudei di occupare i banchi speciali loro assegnati. Le lezioni sono state sospese fino a nuovo ordine.

Piroscafo nipponico affondato

I passeggeri in salvo

Tokio, lunedì mattino.

Il piroscafo giapponese *Daijaroku Kyodomaru* di 1400 tonnellate si è incendiato in navigazione, a sud della penisola dello Scian Tun, nella Cina del Nord. Trecentoquarantun passeggeri sono stati salvati. Il vapore è affondato.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Mercato con impronta sempre sostenuta. Attività di scambi non molto intensa. Quotazioni in ripresa di una buona frazione per la Rendita ed i Redimibili. Nei titoli industriali qualche nota di regresso per quelli più in vista, come Fiat, Viscosa, Terni ed Edison. Progredite le Anic, Stet e Rumianca.

MILANO, 14. — Fin quasi alla compilazione del listino ufficiale, anche questa prima seduta della nuova settimana è stata caratterizzata da una prevalente fermezza per tutta la quota, tra gruppi importanti. All'ultimo momento [illegible]

Sangue alla Moschea di Omar

Una chiazza di sangue indica, dinanzi ad una porta della Moschea di Omar, il luogo ove un arabo venne ucciso con una fucilata sparata da un soldato inglese dall'alto delle mura

SPORT

Le "nazionali,, svizzere per gli incontri di domenica con i calciatori "azzurri,,

Zurigo, lunedì sera.

Le squadre nazionali svizzere che giocheranno domenica contro le nazionali italiane sono state così formate:

SVIZZERA A (*per l'incontro di Bologna*): Huber (*Grasshoppers*); Minelli (*id.*), Lehmann (*idem*); Springer (*id.*), Rauch (*id.*), Vernati (*id.*); Bickel (*id.*), Wallacek (*Servette*), Paolo Aebi (*Young Fellows*), Trello Abegglen (*Servette*), Giorgio Aeby (*Servette*).

Riserve: Schlegel (*Young Fellows*), Stelzer (*Losanna*), Spagnoli (*Losanna*).

SVIZZERA B (*per l'incontro di Lugano*): Bizzozzero (*Lugano*); Rosel (*Bienne*), Gobet (*Young Fellows*); Hochstrasser (*Losanna*), Andreoli (*Lugano*), Loertscher (*Servette*); Balli (*id.*) Soldini (*Bellinzona*), Monnard (*Cantonale*), Sydler (*Young Boys*), Peverelli (*Lugano*).

Riserve: Haussener (*Nordstern*), Binder (*Bienne*), Busenhart (*Young Fellows*).

Festa sportiva italo-nippo-cino-tedesca a Sciangai

Sciangai, lunedì sera.

Promossa da personalità nipponiche della nuova amministrazione di Sciangai, si è svolta oggi sui campi sportivi di una delle più importanti Università di Sciangai, in una atmosfera di grande cordialità, una interessante manifestazione sportiva italo-tedesca-nippo-cinese.

La mattinata è stata dedicata ad esibizioni di lotta e scherma giapponesi; nel pomeriggio si sono svolte gare atletiche, alle quali hanno partecipato con brillanti risultati i Marinai e i Granatieri italiani. (*Stefani*)

La tragica corsa di Buenos Aires

I morti sono quattro

Buenos Aires, lunedì mattino.

Negli incidenti verificatisi durante lo svolgimento della corsa automobilistica di 400 Km. sul circuito di [illegible] hanno trovato la morte quattro persone: i corridori Firmin Martin, Miguel Salzetete e Placido Luis e uno spettatore non ancora identificato.

Il Regime per le madri

Le raccoglitrici di olive escluse dal lavoro per prossima maternità avranno un sussidio

Roma, lunedì sera.

Il Comitato esecutivo della Federazione Nazionale Fascista delle Mutue di malattia per lavoratori agricoli, su richiesta della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha deliberato di concedere speciali assegni demografici in favore delle lavoratrici escluse dalle operazioni di raccolta delle olive per la campagna 1938-39 a causa dello stato di gravidanza.

L'assegno, il cui ammontare è stabilito nella misura fissa di lire sessanta, spetta alle donne che, trovandosi in istato di gravidanza, siano escluse dal collocamento al lavoro ed abbiano partecipato nei tre anni precedenti ad almeno due campagne di raccolto per un minimo di quindici giorni di lavoro, alle dipendenze di terzi.

Le richiedenti debbono inoltrare alla Mutua Malattia della provincia di residenza, per il tramite dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura, una domanda scritta, controfirmata dal fiduciario che ha negato l'iscrizione a collocamento e corredata dal certificato medico comprovante lo stato di gravidanza e la dichiarazione rilasciata dalle aziende assuntrici attestante la partecipazione alla campagna nei tre anni precedenti ed i corrispondenti periodi di lavoro; domanda che deve pervenire alla Mutua, al massimo, entro un mese dall'inizio della campagna.

Il Duce riceve l'on. Amicucci e il regista Trencker

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ermanno Amicucci che Gli ha fatto gradito omaggio del volume « La *Gazzetta del Popolo* nel suo 90° anno » e di alcune sue pubblicazioni.

In occasione del viaggio a Roma degli artisti [illegible], il Duce ha ricevuto il regista Trencker, [illegible] questioni di carattere cinematografico e sulla produzione di alcuni suoi nuovi films.

Quando le proporzioni sono anormali

Il tragicomico viaggio dall'America a Brema della donna che pesa 250 chili

L'uomo che sarà alto 3 metri non è felice

Brema, lunedì sera.

Giorni or sono è avvenuto nel porto di Brema un fatto che ha suscitato l'ilarità di tutti gli astanti, ma che, a rigor di termini, era una tragedia per il protagonista, o, meglio, la protagonista. Una signora americana, oriunda tedesca, aveva deciso di intraprendere un viaggio per visitare la sua patria di origine, la Germania.

Un'apposita cabina

Ella non manca di mezzi finanziari, possiede una propria villa a Cincinnati e una fidata servitù e sarebbe la donna più felice di questo mondo, se la natura non si fosse permesso un brutto scherzo col suo fisico: le ha dato un peso di 250 chili! Fintantochè la signora viveva nell'ambiente ristretto della propria casa, poteva non accorgersi tanto della sua disgrazia; ma, quando venne il momento di attuare il suo progetto di viaggio e di imbarcarsi a Nuova York per la traversata dell'Oceano, incominciarono i guai. La passerella per salire sul transatlantico si dimostrò troppo stretta per lei e non rimase altro mezzo che issarla a bordo mediante la gru che serve per il carico dei bauli!

Sul piroscafo si dovette preparare un apposito alloggio, dato che le cabine si dimostrarono incapaci di accogliere una persona di tali dimensioni. Ciò malgrado, durante la traversata gli incidenti si susseguirono ininterrotti: la povera signora rimase incastrata in porte troppo strette, che dovettero essere allargate; numerose furono le sedie schiacciate sotto il suo peso e perfino sotto al suo letto si dovette mettere un rinforzo di casse ed altro. Quando, alfine, il piroscafo è giunto a Brema, l'infelice signora non ha più avuto il coraggio di scendere da bordo e di andare incontro a chissà quali altre spiacevoli avventure. E' rimasta sulla nave, ha dato uno sguardo alla sua patria soltanto da lontano e, poi, con lo stesso piroscafo, è ripartita per l'America!

L'avventura di Wadlow

Questo tragicomico episodio è un esempio di quanto può capitare alle persone di proporzioni anormali. Anche l'essere troppo alti apporta non pochi inconvenienti. Interessante a tale proposito è la storia di Roberto Wadlow, un giovane americano, che, all'età di 20 anni, ha già raggiunto la rispettabile statura di 2 metri e 50. Il bello si è che non accenna a fermarsi e che ogni anno che passa lo innalza di un'altra decina di centimetri! Il povero gigante si sentiva oltremodo infelice di questa sua anomalia, tanto che tempo fa tentò d'uccidersi. «A che pro vivere? — diceva lui. — Non v'è porta contro la quale io non sbatta la testa, non v'è letto che sia per me lungo abbastanza; quando mi metto a sedere su una normale sedia, sembra che stia accoccolato sul gradino di una scala e, quando cammino per la strada, vado a teatro o al cinematografo, succede addirittura una rivoluzione. Il peggio si è che non potrò mai trovare una professione adatta e tanto meno una donna che mi ami e che sia disposta a sposarmi! ». In questo, però, Roberto Wadlow s'ingannava! Infatti, tempo fa, su di un giornale vi era l'inserzione di una ragazza alta più di due metri, la quale andava in cerca di un marito alto per lo meno 50 centimetri più di lei e, in quanto alla professione, una casa cinematografica di Hollywood gli ha promesso di scritturarlo appena avrà raggiunto l'altezza di tre metri! Ora il bravo gigante americano sta facendo una cura... per crescere ancora!

Anche quando egli avrà raggiunto questa rispettabile statura, però non sarà l'uomo più alto del mondo. Il campione assoluto di altezza è l'egiziano Said Mohamed [illegible] che misura 3 metri e [illegible] centimetri. [illegible] il Re Faruk gli ha fatto costruire una stanza su misura in un ospedale del Cairo.

Luttuoso incidente di palestra

Roma, lunedì sera.

Nella palestra della Scuola allievi carabinieri della Legione di Roma è accaduto un luttuoso incidente. Mentre un gruppo di allievi si stava esercitando alla ginnastica su un'alta scala, questa, per ragioni non precisate, precipitava al suolo. Tre militi dovevano, così, essere soccorsi prontamente dai compagni. Accompagnati all'Ospedale Militare del Celio, le loro condizioni sono apparse gravissime. I militi sono Pasquale Coco, Francesco D'Ottavio e Carlo Di Pasquale. Nonostante le maggiori cure prodigate dai sanitari, i tre militi sono deceduti poco dopo. Altri allievi sono rimasti feriti e contusi, e si trovano al Celio.

Severa condanna di due ladri

Como, lunedì sera.

Una serie impressionante di furti era stata registrata, nei mesi di novembre e dicembre del 1935, in Valsassina. Due ladri, identificati più tardi per Luigi Emanuele Poncia e Luigi Calatroni, avevano saccheggiato a Primaluna l'ufficio comunale; a Casargo un negozio, gli uffici del Patronato scolastico, quelli del Comune e quelli del Fascio; a Taceno un negozio e gli uffici del Patronato scolastico. I due malviventi, ricercati anche per altri reati, erano sempre riusciti a sfuggire ad ogni ricerca, tanto che erano stati soprannominati « gli inafferrabili ». Ora, a due anni dai fatti ed in contumacia degli imputati, è stato celebrato il processo. Il Tribunale li ha condannati, ciascuno a nove anni di reclusione ed accessori.

Bimbo di quattro anni morsicato ferocemente da un cane

Rovigo, lunedì sera.

Il bimbo Rino Zanarotti di Cesare, di 4 anni, da Fratta Polesine, ieri l'altro, nei pressi della sua abitazione, veniva assalito da un cane di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Franceschetti, gettato a terra e morso ferocemente. Il piccino, oltre alle gravi ferite dovute alle morsicature, ha riportato nella caduta la frattura del braccio destro.

Tre giovanotti feriti in un incidente motociclistico

Pinerolo, lunedì sera.

Una motocicletta guidata da certo Lazzaro Dino e sulla quale si trovavano due suoi compagni, certi Bertolot e Roggia, di ritorno da una manifestazione alpinistica, per cause imprecisate andava a sbattere contro un muro all'altezza del bivio di Frossasco con lo stradale Pinerolo-Susa. I tre motociclisti venivano raccolti in condizioni gravissime e immediatamente trasportati all'Ospedale Civile di Pinerolo. Il Lazzaro, che guidava la motocicletta, è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Sequals in memoria dei suoi 37 Caduti

Pordenone, lunedì sera.

Con l'intervento di una folla di autorità, associazioni e popolo di tutta la zona dello Spilimberghese è stato inaugurato stamane a Sequals il Parco della Rimembranza offerto dalla Società operaia del luogo e dedicato alla memoria dei 37 giovani del paese caduti nella Grande Guerra e in quella per la conquista dell'Impero. [illegible]

Sessantasette milioni in attesa di proprietario

Nessuno si presenta a ritirare 364 premi del Redimibile

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economico Finanziaria avverte che, se non verrà chiesto sollecitamente il pagamento, presto saranno colpiti da prescrizione premi per un importo di 67 milioni e 300 mila lire di premi assegnati alle cartelle del Prestito Redimibile 3,50 per cento.

Questi premi non reclamati sono così divisi: 17 da un milione, 44 da mezzo milione, 303 da lire centomila.

L'elogio e le direttive del Duce per l'attività dell'I.N.C.I.S.

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Finanze, il dott. ing. Mario Foliner, presidente dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, che Gli ha presentato e illustrato la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVI.

In tale anno l'I.N.C.I.S. ha messo a disposizione degli impiegati civili e degli ufficiali, nel Regno e nelle Colonie, 467 alloggi con una spesa complessiva di lire 31.500.000, mentre ha in corso di costruzione altri 800 alloggi, con una spesa presunta di circa 60 milioni.

Tra le costruzioni recentemente ultimate e in corso, meritano speciale menzione quelle del gruppo Metronio a Roma, avviate il 30 maggio u. s. alla presenza del Duce, quelle di Cosenza, Lecce, Napoli, Rovigo, Taranto, Zara, nonchè quelle nelle varie località dell'Impero (Addis Abeba, Harrar, Dire Daua, Gimma, ecc.) e nell'Africa Settentrionale (Tripoli, Jefren, Zavia, [illegible] Benito, Benina, Tobruk).

Il Duce ha espresso il Suo alto elogio all'ing. Foliner per l'attività svolta e gli ha impartito le direttive per il proseguimento dell'attività dell'I.N.C.I.S.

A tal fine, come è noto, nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato lo schema di Decreto Legge inteso a consentire all'I.N.C.I.S. la stipulazione di nuovi mutui per altri 75 milioni.

Provvedimenti ministeriali in favore degli insegnanti di istituti tecnici « privati »

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un provvedimento che interessa in modo particolare una importante categoria di insegnanti, rappresentati dal Sindacato nazionale fascista insegnanti: quella degli insegnanti di istituti tecnici già detti « privati ».

Con tale provvedimento, che intende equiparare le condizioni degli insegnanti di istituti e scuole libere di istruzione tecnica non provvisti del titolo legale di abilitazione a quella dei loro colleghi di altre scuole che hanno usufruito di analogo beneficio concesso con decreto 3 dicembre 1926, è consentita l'iscrizione negli albi professionali alle seguenti condizioni:

1) che gli interessati insegnino senza interruzione dall'anno scolastico '33-34 nei liberi istituti e scuole di istruzione tecnica media, eccettuati gli istituti tecnici commerciali non a indirizzo mercantile e gli istituti tecnici per geometri, oppure insegnino, senza interruzione, dall'anno scolastico '32-33 nelle scuole e nuovi corsi di avviamento professionale;

2) siano sottoposti all'esito favorevole di apposita ispezione disposta dal R. Provveditore agli Studi.

Viene esaudita così un'ambizione di molti insegnanti, i quali, dopo avere consacrato molti anni della loro vita alla scuola, restavano esclusi dal riconoscimento della loro attività professionale ed erano, quindi, incerti sul loro avvenire.

Vecchio scomparso

RACCONIGI. — E' scomparso da casa giovedì sera e non si hanno più notizie il vecchio [illegible], d'anni 73. Egli è alto metri 1,70 circa, colorito pallido, capelli e grossi baffi bianchi [illegible], naso pronunciato, [illegible]. Veste un abito grigio [illegible], camicia nera, [illegible].

Due disgrazie

BRONI. — Per lo [illegible] di alcune fascine l'[illegible] Angelo [illegible], da [illegible], cadeva dalla catasta che stava [illegible] e si fratturava il braccio destro.

Giocando con alcuni coetanei sopra un carretto fermo, il ragazzo Diego Piatti cadeva a terra e si produceva una grave ferita alla tibia sinistra.

Golf a Rapallo

RAPALLO. — Con la disputa della Coppa Child 36 buchi, [illegible], è terminato il torneo autunnale di golf. Vincitore è risultata la signora B. Schiaffino (14) con punti 131; 2. G. A. Maffei (9) con punti 141; 3. T. Rarearo (14) con punti 144; 4. M. Teppati (9) con punti 148; 5. G. Gatterno (16) con punti 153.

Incidente mortale

LECCO. — Ieri notte, verso le ore 23,10, il manovratore Magatti Aldo di Alessandro, da Lecco, reduce dall'A. O. I., mentre manovrava al Ponte Caldone, è rimasto schiacciato fra i respingenti di due carrozzoni di [illegible]

Un violento

BERGAMO. — I carabinieri di Città Alta hanno tratto in arresto certo [illegible] Pietro, d'anni 24, da Torre Boldone, [illegible]

Imprese di ladri

VIGEVANO. — Di notte, dopo avere rotto una rete metallica, ignoti ladri [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div.	Data della pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

La beatificazione della "Madre degli emigranti"

Alla presenza di una grande folla di fedeli, nonchè dei pellegrinaggi lombardo e americano e delle rappresentanze delle suore dell'Istituto del Sacro Cuore delle Case sparse per tutto il mondo, ha avuto luogo ieri in San Pietro la solenne beatificazione della venerabile Madre Francesca Saverio Cabrini. La solenne Messa è stata pontificata dall'Arcivescovo di Chicago, Cardinale Mundelein. La bellissima fotografia ci mostra l'interno della Basilica di San Pietro, illuminatissimo di lampade e ceri, mentre il Pontefice, nel pomeriggio di ieri, sta venerando la novella Beata, dinanzi all'altare.

La nefasta attività giudea...

...nella Mostra "dell'eterno ebreo"...

...al Reichstag di Berlino

Nell'edificio del Reichstag, è stata aperta a Berlino la Mostra « dell'eterno ebreo », una rassegna delle losche attività giudaiche. La prima foto mostra le testate dei giornali ebraici una volta pubblicati in Germania e ora stampati all'estero; al centro è Georg Bernhard, il giudeo direttore del « Pariser Tageszeitung ». La seconda foto presenta alcuni « tipi » di ebrei. Un tedesco? No, un ebreo. Un austriaco? No, un ebreo. Un russo? No, un ebreo. Un ceko? No, un ebreo. Si tratta di Adler, consigliere di stato, implicato in scandali finanziari; di Sigmund Bosel, banchiere truffatore; di Litvinoff, commissario sovietico agli esteri; di Teodoro Köln, già vescovo di Omutz, colpevole di malversazioni. L'ultima foto mostra l'ebreo consigliere di giustizia Werthauer, specializzato nella difesa dei truffatori giudei, e David Frankfurter, l'israelita assassino di Guglielmo Gustloff. Sul rovescio d'una scatola di sigarette è l'ordine d'uccisione ricevuto da Frankfurter poco prima di compiere il delitto.

Il nuovo ponte Duca d'Aosta al Foro Mussolini

Con un ritmo veramente fascista proseguono i lavori del nuovo ponte « Duca d'Aosta », di cui viene dotata Roma per volontà del Duce. La costruzione, come mostra la foto, è quasi ultimata.

Le Runigo

Il cuoco Emanuele Le Runigo è stato premiato e proclamato il miglior cuoco del mondo all'esposizione d'arte culinaria svoltasi a New York.

Ronde nella "città vecchia" di Gerusalemme

Una pattuglia inglese compie il giro di ronda per le vie della « città vecchia » di Gerusalemme, ove la lotta non è ancora terminata.